



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

Carbosulcis S.p.A. a Socio unico

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione & Trasparenza 2024 - 2026

Responsabile Prevenzione Corruzione & Trasparenza

Dott. Ing. Andrea Fabrizi

Nuraxi Figus, 22 gennaio 2024

CARBOSULCIS S.P.A.

Sede legale: Miniera Monte Sinni Nuraxi Figus - Gonnese (CI)

Iscritta al Registro delle Imprese di Cagliari, C. F. e P. IVA n. 00456650928

INDICE

1. DEFINIZIONI.....	4
2. PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE - PNA.....	4
3. METODOLOGIA DI GESTIONE DEL PIANO.....	6
3.1 ADOZIONE, OBIETTIVI & SANZIONI.....	8
4. CONTESTO INTERNO.....	10
4.1 LA SOCIETÀ.....	10
4.2 QUADRO NORMATIVO SOCIETÀ CONTROLLATE.....	12
4.3 OBIETTIVI STRATEGICI.....	14
4.4 RUOLO DEL RPCT.....	15
4.5 RUOLO DEGLI ALTRI SOGGETTI COINVOLTI.....	20
4.5.1 L'AMMINISTRATORE UNICO - AU.....	21
4.5.2 L'ORGANISMO DI VIGILANZA - OdV.....	21
4.5.3 IL COLLEGIO SINDACALE.....	22
4.5.4 IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI - RPD / DPO.....	22
4.5.5 IL RASA & GESTORE SEGNALAZIONI OPERAZIONI SOSPETTE - ANTIRICICLAGGIO.....	22
4.5.6 I RESPONSABILI DEI SISTEMI DI CONTROLLO DI GESTIONE.....	23
4.5.7 I FUNZIONARI RESPONSABILI DEGLI UFFICI.....	23
4.5.8 I DIPENDENTI & COLLABORATORI.....	24
4.5.9 L'ANAC & ALTRI STAKEHOLDERS.....	24
5. CONTESTO ESTERNO.....	26
4.6 CONTESTO ECONOMICO.....	27
4.7 CONTESTO CULTURALE & IMPRENDITORIALE.....	27
4.8 CONTESTO SOCIALE.....	27
4.9 TASSI DI CRIMINALITÀ & REATI CONTRO LA PA.....	28
6. MAPPA PROCESSI A RISCHIO.....	29
4.10 AREA DI RISCHIO GENERALE: ACQUISIZIONE & GESTIONE PERSONALE.....	32
4.10.1 PROVE SELETTIVE & RECLUTAMENTO.....	32
4.10.2 MISURAZIONE & VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE.....	33
4.10.3 PROGRESSIONI DI CARRIERA.....	33
4.10.4 ADEMPIMENTI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI.....	34
4.10.5 GESTIONE ORARIO DI LAVORO ORDINARIO.....	34
4.10.6 GESTIONE ORARIO DI LAVORO STRAORDINARIO.....	35
4.10.7 GESTIONE PERMESSI DAL LAVORO & SINDACALI.....	35
4.10.8 GESTIONE REPERIBILITÀ FUORI DAL NORMALE ORARIO DI LAVORO.....	36
4.10.9 GESTIONE INDENNITÀ DISAGIO.....	36
4.10.10 GESTIONE INCENTIVI FUNZIONI TECNICHE.....	36
4.10.11 GESTIONE INCENTIVI ALL'ESODO.....	37
4.11 AREA DI RISCHIO GENERALE: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA.....	37
4.12 AREA DI RISCHIO GENERALE: CONTRATTI PUBBLICI.....	38
4.12.1 AFFIDAMENTO INCARICHI & SERVIZI.....	39
4.12.2 PROGRAMMAZIONE.....	40
4.12.3 PROGETTAZIONE GARA.....	40
4.12.4 SELEZIONE CONTRAENTE.....	41
4.12.5 AGGIUDICAZIONE & STIPULA CONTRATTO.....	43
4.12.6 ESECUZIONE CONTRATTO.....	43
4.12.7 RENDICONTAZIONE CONTRATTO.....	45

4.13	AREA DI RISCHIO GENERALE: GESTIONE ENTRATE, SPESE & PATRIMONIO	46
4.13.1	CONTABILITÀ GENERALE & BILANCIO	46
4.13.2	RIMBORSI SPESE	47
4.13.3	GESTIONE BENI IMMOBILI	47
4.13.4	GESTIONE BENI MOBILI.....	48
4.14	AREA DI RISCHIO SPECIFICA: ATTIVITÀ COMMERCIALI.....	50
4.14.1	STIPULA CONTRATTI ATTIVI	50
4.15	AREA DI RISCHIO SPECIFICA: ATTIVITÀ R&S.....	50
4.15.1	RICHIESTA FINANZIAMENTI & STIPULA ACCORDI/CONVENZIONI QUADRO.....	51
4.16	AREA DI RISCHIO SPECIFICA: RAPPORTI CON ENTI PUBBLICI & ENTI AGGIUDICATORI	51
4.16.1	RILASCIO CONCESSIONI/AUTORIZZAZIONI & PARTECIPAZIONI A GARE D'APPALTO	51
7.	MISURE GENERALI PER ANTICORRUZIONE	52
4.17	FORMAZIONE.....	52
4.18	CODICE ETICO, SISTEMA DISCIPLINARE & CONFLITTO D'INTERESSI.....	53
4.19	ROTAZIONE ORDINARIA & MISURE ALTERNATIVE.....	55
4.20	ROTAZIONE STRAORDINARIA & CONDANNE	57
4.21	TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI - WHISTLEBLOWING	59
4.22	SVOLGIMENTO ATTIVITÀ SUCCESSIVA CESSAZIONE LAVORO - PANTOUFLAGE	60
A)	<i>INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ, E CONFERIMENTI DI INCARICHI IN FAVORE DI SOGGETTI CESSATI DA RAPPORTO DI IMPIEGO CON LA SOCIETÀ</i>	<i>60</i>
B)	<i>ASSUNZIONI O CONFERIMENTI DI INCARICHI IN FAVORE DI SOGGETTI CESSATI DAL RAPPORTO DI IMPIEGO PUBBLICO</i>	<i>61</i>
4.23	PATTI DI INTEGRITÀ	63
8.	MISURE GENERALI PER TRASPARENZA.....	64
8.1	ACCESSI CIVICI	70
8.2	FLUSSI INFORMATIVI & RELAZIONE ANNUALE	72
8.3	AGGIORNAMENTO & PROGRAMMAZIONE DEGLI OBIETTIVI	73
9.	MISURE SPECIFICHE PER TRATTAMENTO RISCHI.....	74
9.1	MISURE DI CONTROLLO	74
9.2	MISURE DI TRASPARENZA.....	75
9.3	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE.....	75
9.4	MISURE DI SEMPLIFICAZIONE.....	75
10.	MONITORAGGI & RIESAMI	76
11.	ALLEGATI AL PTPCT:.....	77
	ALLEGATO 1 – SCADENZIARIO FLUSSI INFORMATIVI EX. ALLEGATO 1 DET. ANAC N. 1134 DEL 2017.....	77
	ALLEGATO 2 – OBIETTIVI STRATEGICO-ORGANIZZATIVI	77
	ALLEGATO 3 – PIANO DEI CONTROLLI INTEGRATO.....	77

1. Definizioni

- **ANAC:** Autorità Nazionale Anticorruzione, anche solo *Autorità*
- **AU:** Amministratore Unico di Carbosulcis
- **Carbosulcis o Società:** Carbosulcis S.p.A. a socio unico;
- **Codice Etico:** Codice Etico adottato da Carbosulcis S.p.a. ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- **Decreto Trasparenza:** D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 e s.m.i. come modificato da ultimo dal FOIA;
- **Decreto FOIA:** Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97, adottato per effetto della delega contenuta all'art. 7 della Legge 7 agosto 2015 n. 124, relativo alla revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza;
- **Legge 190:** Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”* e s.m.i.;
- **Linee Guida ANAC:** Determinazione ANAC n. 1134 dell’8/11/2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017 recante *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- **Modello 231:** Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 adottato da Carbosulcis S.p.A.;
- **Codice Appalti:** Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, *“Codice dei contratti pubblici”*;
- **Nuovo Codice Appalti:** Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36, *“Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”*;
- **OdV:** Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- **OIV:** Organismo Indipendente di Valutazione;
- **PTPC, Piano o il presente documento:** Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Carbosulcis, di cui all’art. 1 comma 5 Legge 190/2012;
- **RPCT:** Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nominato ai sensi dell’art. 1, comma 7 Legge 190/2012.

2. Piano Nazionale Anticorruzione - PNA

Il Piano Nazionale Anticorruzione - PNA - costituisce atto di indirizzo per l’applicazione della normativa in materia di Prevenzione della Corruzione & Trasparenza.

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività, il PNA individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi, includendo l’indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione / attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo; viene di seguito richiamata l’evoluzione del PNA, con i contenuti più rilevanti.

Dal 2013 al 2019 sono stati adottati tre PNA (2013, 2016 e 2019) e tre Aggiornamenti ai PNA (2015, 2017 e 2018); il primo PNA del 2013 è stato adottato dal Dipartimento della Funzione Pubblica. A seguito delle modifiche organizzative e della creazione dell'ANAC (nata dalla fusione tra l'AVCP e la CiVIT ex D.Lgs. 24 giugno 2014, n°90), nel 2015 l'Autorità ha adottato il primo aggiornamento del PNA, mettendo meglio a fuoco il sistema di valutazione e gestione del rischio per la predisposizione dei Piani Triennali, iniziando ad esaminare cause, rischi e misure di prevenzione specifiche nel settore dei contratti pubblici e della sanità.

A partire dal PNA 2016, l'Autorità ha elaborato un proprio nuovo Piano, sviluppando la metodologia di affiancare ad una parte generale - in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT - una parte speciale con degli approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui vengono analizzati, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto. L'obiettivo è stato quello di superare un'impostazione uniforme, valutando fattori e cause di corruzione in contesti differenti, al fine di fungere da supporto alle amministrazioni, impegnate in questo nuovo compito, attraverso l'individuazione in via esemplificativa di alcune misure di contrasto specifiche per Settore.

Negli aggiornamenti al PNA del 2017 e del 2018, l'Autorità ha dato conto, nella prima parte di carattere generale, degli elementi di novità previsti dal d.lgs. 97/2016 valorizzandoli, in sede di analisi dei PTPCT di numerose amministrazioni, per formulare indicazioni operative nella predisposizione dei PTPCT stessi. Nella parte speciale sono state invece affrontate specifiche tematiche di alcune amministrazioni, o di specifici settori di attività o materie.

Gli approfondimenti svolti dalle **Parti Speciali** su settori di attività o materie che possono essere rilevanti per Carbosulcis risultano:

- a) Area di Rischio **Contratti Pubblici** - Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- b) Tutela & Valorizzazione dei **Beni culturali** - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- c) **Governo del Territorio** - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- d) **Procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali** per le politiche di coesione - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- e) **Gestione dei Rifiuti** - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Nel PNA 2019 l'Autorità si è focalizzata sulle indicazioni relative alla **Parte Generale** del PNA, rivedendo e consolidando in un unico Atto di indirizzo tutte le indicazioni date, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Il 17/01/2023 l'ANAC ha approvato il **PNA 2022**, andando a costituire ulteriore atto di indirizzo per Società Controllate dalla PA come Carbosulcis, ed anche tale PNA è suddiviso in due parti:

1. **Parte Generale**, per supportare nella pianificazione delle misure di prevenzione alla luce delle ultime modifiche normative, con un approfondimento dedicato al pantouflage, ipotesi di conflitto di interessi da inquadrare come incompatibilità successiva; tale parte include

orientamenti finalizzati a supportare i RPCT nel loro importante ruolo di coordinatori della strategia di prevenzione, anche esterno all'Ente di provenienza;

2. **Parte Speciale**, incentrata sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all'emergenza pandemica e all'urgenza di realizzare interventi infrastrutturali. Detta parte, pur delineata nel quadro del vigente Codice dei contratti pubblici, è prevalentemente ancorata ai principi generali di derivazione comunitaria.

Rispetto al PNA 2019, sono state superate le indicazioni sul RPCT & struttura di supporto, sul Pantouflage, e sui conflitti di interessi nei contratti pubblici. Tutta la materia dei contratti in deroga risulta innovativa rispetto a quanto previsto in precedenti PNA, così come quella sulla trasparenza in materia di contratti pubblici. Restano invece quale riferimento le rimanenti parti di carattere speciale svolte negli approfondimenti nei diversi PNA settoriali.

Sono inoltre indicati gli ambiti in cui è prioritario concentrarsi nell'individuare misure della prevenzione, ovvero i settori in cui è necessario mettere a sistema le risorse disponibili (umane, finanziarie e strumentali) per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti alla **Creazione di Valore Pubblico**.

Particolare attenzione è stata dedicata al monitoraggio sull'attuazione di quanto programmato per contenere i rischi corruttivi: sono richieste **poche e chiare misure di prevenzione, ben programmate e coordinate fra loro ma soprattutto attuate effettivamente e verificate nei risultati**.

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice Appalti, con [Del. n°605 del 19/12/2023](#), ANAC ha infine approvato l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022, concentrandosi esclusivamente sui Contratti Pubblici, ed individuando gli impatti sulla predisposizione di presidi di anticorruzione e trasparenza.

3. Metodologia di Gestione del Piano

Con riferimento al precedente Par. 1.1, il PNA prevede siano individuate le attività aziendali nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi comportamenti corruttivi ai sensi della Legge 190.

La **Mappatura dei Processi** consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Per **Valutazione del Rischio** si intende il processo di identificazione e analisi del rischio di corruzione insito nei vari processi aziendali.

L'**Identificazione** consiste nell'individuazione e descrizione dei possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo, ed ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza della Società, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Questi emergono non soltanto considerando il contesto interno ed esterno in cui opera Carbosulcis, ma anche mediante consultazione e confronto tra i vari soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ciascun Processo e del livello organizzativo a cui il Processo o Fase di processo si colloca.

La mappatura delle attività a rischio reato e la valutazione del rischio è stata inizialmente effettuata secondo le indicazioni metodologiche riportate nell'Allegato 1 del PNA 2013.

In tale contesto, la Società su impulso dell'AU e del Socio (RAS) ha dapprima effettuato un'approfondita analisi delle proprie attività aziendali, procedendo ad una valutazione del rischio alla luce dei principi ispiratori della normativa anticorruzione, e tenendo in particolare considerazione i seguenti indici di valutazione così come previsti dall'Allegato 5 al PNA 2013:

- i. Discrezionalità
- ii. Rilevanza esterna
- iii. Valore economico
- iv. Complessità

All'elaborazione del PTPC, con particolare riferimento all'implementazione del Patto di Integrità, aveva inoltre collaborato il Responsabile pro tempore della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza della RAS.

Successivamente, facendo riferimento al successivo Allegato n. 1 al PNA 2019, par. 4, sono stati individuati i fattori abilitanti del rischio corruttivo nei fattori di Contesto Interno & Esterno che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi Fattori ha consentito di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. Si è inoltre tenuto particolarmente conto di quanto emerso in eventuali procedimenti giudiziari in cui sia incorso personale della Società nel passato.

Carbosulcis ha così definito l'oggetto dell'Analisi del Rischio ai fini dell'Identificazione ed Analisi dei Rischi; il livello di esposizione è stato stimato per ciascun processo definito nella fase precedente in modo qualitativo. I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi sono stati tradotti nei seguenti indicatori di rischio - *Key Risk Indicators* - in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del Processo mappato:

- ✓ Livello di interesse "esterno"
- ✓ Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA
- ✓ Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata
- ✓ Opacità del processo decisionale
- ✓ Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano
- ✓ Grado di attuazione delle misure di trattamento
- ✓ Dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti
- ✓ Segnalazioni pervenute
- ✓ Dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni delle singole amministrazioni
- ✓ Rassegne stampa

In particolare, con riferimento all'Organigramma vigente, i Processi maggiormente esposti ai reati ricompresi nella Legge 190 sono stati identificati mediante analisi di Contesto Interno ed Esterno, attuata anche tramite interviste con i Responsabili di seguito indicati:

- *Amministratore Unico*
- *Direzione Tecnica*
- *Responsabile Risorse Umane & Organizzazione*
- *Responsabile Pianificazione & Controllo*
- *Gare e Contratti*
- *Forniture & Magazzino*
- *Contabilità & Bilancio*
- *Responsabile Ricerca & Sviluppo, Tecnologie Informatiche*
- *Controlli Ambientali*
- *Responsabile Sistema Prevenzione & Protezione*
- *Responsabile Sistema di Gestione Qualità*
- *Medico Competente*
- *Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza*

In ottemperanza alle nuove indicazioni contenute all'interno dell'Allegato 1 al PNA 2019 - in particolare il par. 3.1 e 4.1 - la Società ha iniziato un percorso di valutazione più incentrato sul piano qualitativo, che nel corso dei successivi aggiornamenti del PTPC conduca gradualmente ad una mappatura maggiormente basata su criteri di analisi del rischio su base qualitativa.

A partire dall'Esercizio 2021 il PTPCT è stato infine integrato nel MOGC della Società, la cui prima introduzione è stata notificata tramite avviso pubblicato affisso in bacheca il 07.12.2016, ed allegato alla busta paga di dicembre 2016.

3.1 Adozione, Obiettivi & Sanzioni

Il presente Documento unitario è approvato attraverso un coinvolgimento attivo degli Organi di indirizzo in più fasi della redazione dello stesso: sia l'Amministratore Unico che il Direttore Tecnico esaminano un primo schema del PTPCT e, solo successivamente, l'AU approva la versione definitiva fornendo eventuali suggerimenti di integrazione o modifica.

Le Misure del presente Piano sono inoltre approvate coinvolgendo Stakeholder esterni, tramite un Processo di consultazione pubblica, con Avviso sul sito web della società ove è pubblicata la bozza del redigendo PTPCT, nonché del PTPCT relativo ai trienni precedenti.

Viene inoltre effettuata una specifica Trasmissione preventiva della bozza del redigendo Documento ai rilevanti Stakeholders interni & esterni, anche al fine di un confronto allargato:

- RPCT & Assessorato Industria RAS
- RPCT Provincia Sud Sardegna
- RPCT Comune Gonnese
- RPCT IGEA SpA
- RPCT SOTACARBO SpA
- OdV Carbosulcis
- DPO Carbosulcis
- Collegio Sindacale Carbosulcis

- Amministratore Carbosulcis
- Direttore Tecnico Carbosulcis
- Area Pianificazione & Controllo Carbosulcis
- Area Risorse Umane & Organizzazione Carbosulcis
- Area Contabilità & Bilancio Carbosulcis
- Responsabili Sistemi di Gestione Carbosulcis

Nelle precedenti Consultazioni pubbliche non sono stati riscontrati esiti sostanziali, da riportare nel documento finale che tiene luogo del PTPCT.

Infine l'Organo di indirizzo, a norma della Determinazione ANAC n°1134 del 08.11.2017, secondo la quale:

- ❖ **gli obiettivi organizzativi e individuali collegati alle misure Trasparenza & Anticorruzione assumono rilevanza strategica;**
- ❖ **gli obiettivi di cui sopra devono essere integrati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione;**

nella Determina di Adozione finale del Piano aggiorna gli Obiettivi strategici annuali in materia di Prevenzione della Corruzione & Trasparenza, con la finalità ultima anche in ottica di “*miglioramento continuo*” di andare costituire ulteriori Misure considerate necessarie/opportune per il Trattamento Rischio, sia a livello Generale che Specifico.

La mancata Adozione del PTPT con gli Allegati obbligatori comporta una Sanzione fino a € 10.000; ANAC accerta le Responsabilità in base ad un Procedimento Sanzionatorio conforme al “*Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione per l’omessa adozione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento*” ([Del. ANAC n°437 del 12 maggio 2021](#)). Il procedimento viene avviato sia nei confronti dell’Amministratore Unico che del RPCT:

- ❖ AU risponde per *culpa in vigilando* per avere omesso un controllo sull’operato del Responsabile, per non aver provveduto alla sua nomina, ovvero per non aver adottato il Piano sottoposto dal RPCT senza motivazione o con motivazione non adeguata;
- ❖ RPCT risponde per colpa per omessa predisposizione del Piano ovvero per la mancata presentazione dello stesso all’AU per la necessaria approvazione.

La mancata adozione del PTPCT rappresenta una condotta omissiva che integra un illecito permanente, imputabile ad ognuno dei soggetti sino a quando gli stessi non adottino la condotta positiva loro richiesta: per individuare i destinatari del procedimento sanzionatorio, il periodo di riferimento decorre dalla scadenza del termine per l’adozione del Piano precedente a quello omesso, e si protrae fino a quando il Piano non viene effettivamente approvato.

4. Contesto Interno

4.1 la Società

Carbosulcis S.p.A. è una società per azioni a totale partecipazione pubblica, il cui Socio Unico è la Regione Autonoma della Sardegna (RAS), per il tramite dell'Assessorato Industria. La Società è titolare della concessione mineraria "Monte Sinni" presso il Comune di Gonnese (SU), frazione di Nuraxi Figus, per la coltivazione del giacimento carbonifero del Sulcis.

Come riportato nella sezione [Amministrazione Trasparente](#) del sito web istituzionale del Socio, la funzione di servizio pubblico attribuita a Carbosulcis attualmente sinteticamente risulta: "Chiusura miniera Nuraxi Figus".

Lo Statuto della Società, come da ultimo modificato dalla **Delibera della Giunta RAS n. 28/13 del 4 giugno 2020**, prevede altresì che "La Società ha lo scopo di svolgere:

- a) *la messa in sicurezza, il recupero ambientale e la bonifica di aree minerarie dismesse e/o in via di dismissione anche ai fini di riconversione ad altri usi;*
- b) *la riqualificazione di compendi immobiliari e la gestione di servizi industriali nell'ambito delle ampie sinergie realizzabili nell'ambito della riconversione industriale a fini scientifici e industriali, turistici ricreativi, convegnistici e del tempo libero, museali e culturali;*
- c) *la stipula di accordi e/o convenzioni con altre società e/o enti che svolgono attività analoga a quelle ricomprese nell'oggetto sociale al fine di ampliare il proprio campo di attività. La stipula dei citati accordi e/o convenzioni con società a controllo privato avviene nel rispetto dei principi di trasparenza e concorrenza;*
- d) *l'esecuzione di studi, ricerche e sperimentazioni tecnico, scientifiche e organizzative;*
- e) *la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti di produzione e stoccaggio di energia elettrica, la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione di energia e, in generale, di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzati alla riduzione dei costi energetici del sistema multisettoriale regionale;*
- f) *la promozione della transizione verso l'economia circolare attraverso la valorizzazione degli scarti di produzione, anche attraverso tecnologie chimiche innovative, la condivisione delle risorse, la promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili alternative di energia;*
- g) *la gestione del patrimonio immobiliare di sua proprietà tenendo conto, per le cessioni, delle procedure previste dalle norme in materia di carattere regionale o nazionale e delle conseguenti direttive regionali;*
- h) *l'organizzazione e la gestione di attività di formazione continua comprese quelle ricadenti nell'ambito di programmi di formazione continua in linea con le strategie di specializzazione intelligente (ad esempio il sostegno alle PMI, agli incubatori di imprese, l'innovazione e la cooperazione dell'industria e dei ricercatori) finalizzata alla riqualificazione dei lavoratori in attività innovative sviluppate nell'ambito del processo di riconversione in atto della società e del territorio. Formazione e riqualificazione dei lavoratori nei settori dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili alternative di energia e dell'economia circolare al fine di sostenere la transizione verso attività a basse emissioni di carbonio e resilienti ai cambiamenti climatici in linea con il meccanismo proposto dal Green New Deal europeo;*
- i) *l'attività di gestione e post gestione di impianti di smaltimento e/o recupero di rifiuti speciali non pericolosi;*
- j) *l'effettuazione in superficie e in sotterraneo di opere di movimento di terra, di sbancamenti, fondazioni, strutture in cemento armato, in metallo e ogni altro materiale;*
- k) *l'attività di trasporto in conto proprio o conto terzi."*

Alla data di approvazione del presente Documento l'attività estrattiva del carbone è pertanto definitivamente cessata, così come previsto dal **Piano di Chiusura** predisposto da Carbosulcis e da RAS e presentato alla Commissione Europea nel 2014, in conformità a quanto stabilito dalla **Decisione del Consiglio Europeo 2010/787/EU del 10 dicembre 2010** sugli aiuti di stato per agevolare la chiusura di miniere di carbone non competitive.

Il Piano di Chiusura prevede che la Società si occupi della messa in sicurezza e ripristino ambientale del sito, nonché delle "Misure Compensative" da realizzare in particolare nel campo della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER).

Con Deliberazione della Giunta Regionale RAS n. 8/22 del 24 febbraio 2015, al fine di sovrintendere alla verifica dell'attuazione del Piano di Chiusura delle attività della miniera di Nuraxi Figus da parte della Società e delle relative attività, è stata disposta la costituzione di un **Comitato Tecnico di Coordinamento e Controllo** delle attività, con componenti designati sia dalla RAS che dal Ministero dello Sviluppo Economico, chiamato anche a verificare e approvare preventivamente le relazioni periodiche che la RAS trasmette alla Commissione Europea.

Come rappresentato in maggior dettaglio nel seguente paragrafo, in quanto società in controllo pubblico, Carbosulcis è tenuta ad adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in conformità alle previsioni della Legge 190 e degli atti regolatori emanati dall'ANAC, tra cui in particolare il PNA e le Linee Guida ANAC, nonché ad adempiere agli obblighi di Trasparenza applicabili previsti dal Decreto Trasparenza. In tale contesto può essere rilevante evidenziare che:

- ❖ La disciplina Transitoria ex Del. ANAC 1134 del 2017 impegna le sole società a mera partecipazione pubblica alla Delimitazione Attività Pubblico Interesse: una società controllata applica infatti il regime proprio della PA previsto della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, a prescindere dalle attività svolte;
- ❖ Nel *Piano di razionalizzazione delle partecipazioni detenute dalla RAS al 31 dicembre 2019* approvato con D.G.R. n. 3/2 del 28 gennaio 2021, l'allegato 5 prevede che: "*Carbosulcis è esclusa dall'applicazione dell'art. 4 TUSP ai sensi del comma 9 dello stesso articolo (DPR n. 87/2017)*";
- ❖ La DGR sopra menzionata, riferendosi alle partecipazioni detenute dalla Regione al 31 dicembre 2019 non tiene conto dell'approvazione dell'integrazione allo Statuto con Deliberazione G.R. n. 28/13 del 4 giugno 2020 in relazione alle attività nel settore delle Fonti Rinnovabili, che risultano anche *Misure Compensative* ai sensi del Piano di Chiusura;
- ❖ Il Piano di Chiusura risponde all'esigenza di garantire la progressiva chiusura limitando al contempo le tensioni sociali conseguenti alla decisione di chiudere la miniera: in tale prospettiva e nella misura in cui le attività consistono nella messa in sicurezza e ripristino ambientale del sito minerario, le Attività risultano riconducibili al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente ex art. 4, comma 1, TUSP.

4.2 Quadro normativo Società Controllate

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della pubblica amministrazione” (c.d. Legge Anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

La legge delinea un macrosistema di intervento fondato sulla cultura della prevenzione della corruzione delineando un insieme di regole volte a garantire legalità e trasparenza all’azione pubblica. Tra i vari obblighi contemplati dalla legge è imposto agli enti pubblici di adottare *un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza* (il “**P.T.P.C.T.**” o il “**Piano**”).

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell’applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

L’art. 1, comma 2, della Legge 190/2012 ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione e le ha attribuito compiti di vigilanza e controllo, in qualche caso accompagnati da sanzioni, sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure volte a garantire la prevenzione della corruzione e a diffondere la trasparenza previste ex lege. Alla stessa compete, inoltre, l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.

Fin dalla sua prima adozione nel settembre 2013, il Piano Nazionale Anticorruzione ha esteso gli obblighi di anticorruzione previsti dalla Legge 190/2012 a carico delle sole amministrazioni pubbliche, anche agli enti pubblici economici e alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del codice civile, prevedendo differenti gradi di coinvolgimento, a seconda della tipologia di legame del singolo soggetto con la *Res Publica*.

Tale impostazione è stata successivamente ribadita dall’Autorità Nazionale Anticorruzione all’interno delle “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Le citate disposizioni prevedono, in particolare, che le società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni pubbliche, individuate ai sensi dell’art. 2359, comma 1, numeri 1 e 2, del codice civile debbano rafforzare i presidi anticorruzione già previsti all’interno di modelli di organizzazione, gestione e controllo eventualmente adottati ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ovvero, nel caso in cui risultino assenti i suddetti modelli, introdurre apposite misure anticorruzione parametriche alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa ai sensi della L. 190/2012, nominando un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, elaborando un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed un Codice di Comportamento, nonché implementando misure idonee a garantire il rispetto delle

previsioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi, nonché dell'impiego di lavoratori pubblici dopo la cessazione dell'incarico.

Sia il Piano Nazionale Anticorruzione che le Linee Guida adottate dall'ANAC prevedono espressamente che qualora si adottino già modelli di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione si possa fare perno su essi, reimpiegando ed integrando i controlli al loro interno previsti per la prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione e ampliando il novero dei rischi contemplati.

All'impianto normativo di cui al D. Lgs. 33/2013, sono state apportate rilevanti innovazioni dal D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 ("Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, numero 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, numero 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, numero 124, in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni") - e che a sua volta è stato modificato dal D. Lgs. 16 giugno 2017 n. 100. ("Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica.")

In primo luogo, l'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 prevede che le amministrazioni indichino "in una apposita sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza [...] i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dello stesso decreto". A tal proposito il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (il *P.N.A. 2016*), adottato con delibera ANAC 381 del 3 agosto 2016, osserva che "la soppressione del riferimento esplicito al programma triennale per la trasparenza e l'integrità per effetto della nuova disciplina comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del P.T.P.C.T. come apposita sezione". Sul punto, le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016" adottate dall'ANAC con la delibera 1310 del 28 dicembre 2016 prevedono l'unificazione in capo ad unico soggetto delle responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza. In altri termini, è previsto che vi sia un unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che "dovrà pertanto occuparsi di svolgere la regia complessiva della predisposizione del P.T.P.C.T."

Carbosulcis S.p.A. è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001. Detto modello è stato oggetto di diversi aggiornamenti, con l'introduzione e l'aggiornamento di alcune fattispecie di reati presupposto.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza risponde, dunque, all'esigenza per la Società di assicurare la correttezza nell'operato della stessa e del suo personale; di diffondere e promuovere l'integrità, la trasparenza e la prevenzione dei comportamenti illeciti e, infine, di migliorare il proprio sistema di controlli interni nonché di ridurre il rischio di commissione di reati, con specifico riferimento ai fenomeni corruttivi, secondo l'accezione della L. 190/2012.

Il presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione è adottato in osservanza di quanto prescritto dalla L. 190/2012 così come interpretata dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici adottate dall'ANAC con delibera dell'8 novembre 2017 e costituisce parte integrante del Sistema di Controllo Interno di Carbosulcis S.p.A.

In un'ottica di maggiore integrazione tra i due sistemi di controllo 231 e 190, la Società ha inteso con l'aggiornamento 2021 del presente PTPC integrare il presente Piano all'interno del proprio Modello 231 come sezione ad hoc: tale scelta è stata effettuata al fine di garantire un maggiore coordinamento tra i due sistemi di controllo. Rimane fermo il principio che i due sistemi di controllo rimangono comunque separati, sebbene i due documenti siano stati integrati all'interno dello stesso documento.

La sezione del Modello 231 relativa al PTPC potrà essere oggetto di separato aggiornamento – esempio in occasione dell'aggiornamento annuale del PTPC - mediante determinazione dell'AU anche indipendentemente dall'aggiornamento del Modello 231.

4.3 Obiettivi Strategici

L'attuazione del P.T.P.C.T. risponde all'obiettivo della Società di rafforzare i principi di Legalità, Correttezza e Trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine il continuo sviluppo di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Società nei confronti dei propri interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità, in linea con le disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione. Il P.T.P.C.T. è finalizzato pertanto a:

- diffondere la consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone Carbosulcis S.p.A. e la Regione Autonoma della Sardegna, in quanto amministrazione controllante, a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del Soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra Carbosulcis S.p.A. e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- potenziare e standardizzare l'attività di monitoraggio sulla corretta applicazione delle misure da parte dei dipendenti, introducendo metodologie di controllo che facilitino la raccolta, l'elaborazione e l'aggregazione dei dati da trasmettere al RPCT;

- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i protocolli contenuti nel Modello adottato ex D. Lgs. 231/2001;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D. Lgs. 39/2013.

Con frequenza almeno annuale l'AU di concerto con l'azionista unico (RAS) definisce ed eventualmente aggiorna gli **Obiettivi Strategici** in materia di Anticorruzione & Trasparenza. Tali Obiettivi costituiscono ex articolo 1 comma 8 del Legge 190 (come modificata dal Decreto FOIA) contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del presente Piano, e sono riportati in Allegato 2.

4.4 Ruolo del RPCT

L'Incarico di RPCT è regolato anzitutto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, che stabilisce che ogni amministrazione approvi un Piano triennale della Prevenzione della Corruzione che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio, ed indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo.

La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il ruolo e i poteri di tale soggetto sono stati ulteriormente ampliati dal legislatore con il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, correttivo della richiamata legge 190 del 2012, che ha assegnato al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza.

Per quanto riguarda i poteri e le funzioni attribuite a tale figura, oltre alle esplicite previsioni ANAC, vi sono ulteriori disposizioni che devono essere richiamate: si fa riferimento, in particolare, al D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, al d.lgs. 8 aprile 2013 n. 39, al d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), al d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165e s.m.i. Dalla ricognizione normativa si evidenziano alcuni punti fermi e segnatamente:

*a) In tema di **criteri di scelta del RPCT***

- l'art 1, co. 7, Legge 190/2012 stabilisce che l'AU individua il RPCT, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'ANAC, la quale che può chiedere informazioni all'AU e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39. [Le ultime Linee Guida ANAC](#) - Par. 3.1.2, Richiamate anche dalla [Delibera RAS N. 3/1 15.01.2019](#) confermano l'integrale applicabilità di tale articolo alle Società Controllate come Carbosulcis.

b) In tema di *Compiti & Poteri del RPCT*

- l'art 1, co. 8, Legge 190/2012, stabilisce che il RPCT predisponga il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e lo sottoponga all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.
- l'art 1, co. 7, Legge 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all'AU ed all'OIV-OdV le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- l'art 1, co. 10, Legge 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione;
- l'art. 1, co. 14, Legge 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel PTPC; l'art. 43, D. Lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza, attribuendo a tale soggetto "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- l'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: *"Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni"*; l'art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina ai sensi dell'art.43, comma 5 del D.lgs. 33/2013;
- inoltre, in relazione al DPO lo stesso comma prevede che: *"Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni"*.

- l'art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che il RPCT curi la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio;
- c) **In tema di *Supporto informativo e conoscitivo al RPCT*:**
- l'art. 16, co. 1 ter, D.Lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a “fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione”;
 - l'art. 1, co. 9, lett. c) della Legge 190/2012, con particolare riguardo ai contenuti del PTPC stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività ed aree di rischio individuate nel PTPC e alle misure di contrasto del rischio di corruzione;
 - l'art. 8 del D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a “rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione”;
- d) **In tema di *Incompatibilità o Inconferibilità degli incarichi***
- ai sensi dall'art. 15 del D. Lgs. n. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC.
- e) **In tema di *Rapporti con l'Amministratore Unico***
- L'art. 1 co. 8 della Legge 190/2012 stabilisce che “l'organo di indirizzo definisce gli Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC”. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPC nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.
 - l'art. 1, co.14 della Legge 190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Amministratore Unico sull'attività svolta, con la relazione annuale sopra citata da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'Amministratore Unico lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.
 - l'art. 1 co. 7 della Legge 190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'Amministratore Unico e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione. La medesima disposizione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, stabilisce che “l'Organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”.

f) In tema di *Responsabilità del RPCT*

- a fronte dei compiti attribuiti, la legge 190/2012 prevede (art. 12 e 14) anche consistenti responsabilità in capo al RPCT. In particolare, l'art. 12 stabilisce che *“In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano”*;
- l'art. 14 stabilisce altresì che *“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile (...) risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (...) nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare”*.

In sintesi il RPCT, nell'ambito Prevenzione Corruzione:

- elabora le misure di prevenzione della corruzione coordinandosi, se del caso, con l'Organismo di Vigilanza, e ne propone l'adozione all'AU;
- vigila sull'osservanza del Piano potendosi anche confrontare, per le proprie attività di monitoraggio, con gli Organi di Controllo Societario, nonché con i dirigenti e gli altri responsabili di funzione della Società;
- informa tempestivamente l'OdV di circostanze rilevanti con riferimento al sistema di controllo ex D. Lgs. 231/2001;
- propone all'Amministratore Unico la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute, nonché qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne alla società possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione;
- vigila sulla validità e adeguatezza del Piano, con particolare riferimento all'effettiva capacità di prevenire la commissione di fenomeni corruttivi all'interno della Società;
- segnala all'AU l'opportunità di aggiornare il Piano, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, ovvero in caso di significative violazioni;
- promuove attività formativa strutturata a livello generale, in relazione alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza e alle tematiche dell'etica e della legalità, ed a livello specifico alle persone coinvolte nelle aree a maggiore rischio;

- predispone annualmente (di norma entro il 15 dicembre di ogni anno) la relazione annuale con il rendiconto sulle attività di verifica svolte, l'efficacia delle misure di prevenzione implementate ed ogni altro fatto rilevante, come previsto dall'art. 1 comma 14 Legge 190, utilizzando preferibilmente format predisposti dall'ANAC, pubblicandola sul sito web istituzionale nella sezione "Società Trasparente" della Società e trasmettendola all'AU e all'Organismo di Vigilanza per loro opportuna conoscenza;
- partecipa ad eventuali tavoli di lavoro istituiti dalla RAS e promossi dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza regionale.

Con riferimento alla nuova normativa in materia di Trasparenza - cd. *Decreto FOIA* - il RPCT inoltre:

- riceve le istanze di accesso civico aventi ad oggetto la pubblicazione di dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del Decreto Trasparenza;
- può chiedere ad altri uffici della Società informazioni sull'esito delle istanze presentate dai cittadini per l'accesso ai dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (cd. *accesso civico generalizzato*), ai sensi dell'art. 5 comma 2 Decreto Trasparenza;
- riceve le richieste di riesame a fronte del diniego totale o parziale o della mancata risposta degli altri uffici della Società alle richieste di accesso effettuate ai sensi dell'art. 5 comma 2 Decreto Trasparenza (c.d. *accesso civico generalizzato*), e risponde a dette richieste con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni;
- effettua la segnalazione ex art. 43 comma 5 Decreto Trasparenza all'organo di vertice della Società (AU) e agli uffici competenti per l'irrogazione di sanzioni disciplinari, nel caso in cui la richiesta di accesso riguardi dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è nominato dall'Amministratore Unico della Società e i dati relativi alla nomina sono, prontamente, trasmessi all'ANAC mediante il modulo disponibile sul sito dell'Autorità nella pagina dedicata ai servizi *on line*. Il RPCT dispone delle risorse, sia umane che finanziarie, della funzione "Energia" di cui è responsabile per lo svolgimento dei propri compiti.

Carbosulcis, con Determinazione dell'Amministratore Unico pro tempore n. 6 del 31 marzo 2017, ha nominato come RPCT l'Ing. Andrea Fabrizi, responsabile anche della funzione "Energia". La ridotta dimensione organizzativa della Società non consente infatti la nomina a RPCT di un soggetto con qualifica dirigenziale.

Come anche riportato nella Nomina ex Determina AU n°6 del 31 marzo 2017, il RPCT può convocare e sentire in qualsiasi momento i dipendenti della Società, disponendo dell'accesso tempestivo anche mediante Sistemi Informativi, senza alcuna limitazione o formalità a tutti i Documenti ed Informazioni richiesti per acquisire elementi a sua discrezione utili, ivi inclusi quelli disposti dall'Amministratore Unico; al fine di verificare e vigilare sull'efficace

Mappatura Attività & Attuazione del PTPC, il RPCT ha inoltre la facoltà di accedere a Sua discrezione a tutti i Luoghi di Lavoro, in superficie ed in sottosuolo.

Carbosulcis è tenuta a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT le condanne in primo grado prese in considerazione nel decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal d.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Con riferimento alle funzioni attribuite, il RPCT deve provvedere a dare tempestiva comunicazione all'amministrazione presso cui presta servizio di aver subito eventuali condanne di primo grado, almeno tra quelle relative alle disposizioni sopra richiamate. La Società, ove venga a conoscenza di tali condanne da parte del RPCT interessato o anche da terzi, è tenuta alla revoca dell'incarico di RPCT¹.

Gli atti di revoca del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono motivati e comunicati all'ANAC che, entro 30 giorni dalla ricezione dei documenti, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata all'attività svolta dal Responsabile in materia di Prevenzione della Corruzione ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 39/2013. Analoghi poteri sono stati assegnati all'Autorità nel caso di segnalazione di misure discriminatorie nei confronti del R.P.C.T.

4.5 Ruolo degli altri Soggetti coinvolti

L'efficacia del sistema di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dipende in larga parte dal ***reale coinvolgimento di tutti, e dalla possibilità che si realizzino significative interlocuzioni con il RPCT che del Sistema è il principale coordinatore.*** Il ruolo di coordinamento del RPCT quindi non deve essere interpretato come una deresponsabilizzazione degli altri soggetti, a partire dai responsabili delle unità organizzative, per il Processo di gestione del rischio: la collaborazione deve essere continua, e riguardare l'intera attività di predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione. Tale coordinamento, oltre a rafforzare il ruolo di presidio del Responsabile, consente una condivisione di obiettivi e la diffusione delle "buone pratiche", con conseguente maggiore probabilità di una concreta efficacia degli strumenti e delle azioni poste in essere.

Tale interazione stimola e responsabilizza i diversi soggetti all'effettiva attuazione delle misure, e la violazione del dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT comporta una responsabilità disciplinare. Di seguito alcune indicazioni in merito ai rapporti fra RPCT e i Soggetti che partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione, volti a realizzare un modello di sistema di prevenzione della corruzione, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento.

¹ Sul punto cfr. anche Regolamento ANAC approvato con delibera n. 657 del 18 luglio 2018.

4.5.1 l'Amministratore Unico - AU

L'Organo di indirizzo politico-amministrativo ha un ruolo preminente nel processo di gestione del rischio corruttivo, definendo gli indirizzi e le strategie della Società, nonché favorendo la creazione di un *contesto istituzionale & organizzativo di reale supporto al RPCT*:

- l'AU è tenuto a nominare il RPCT - tenendo conto delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni - e ad assicurare che lo stesso *disponga poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività*; allo stesso tempo il RPCT ha l'obbligo di segnalare all'AU e all'OdV le disfunzioni relative all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione;
- l'AU definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del PTPCT. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli del RPCT per la predisposizione del PTPCT, nonché per la verifica della sua attuazione e idoneità, con conseguente potere di proporre modifiche al Piano;
- il RPCT ha l'obbligo di trasmettere la Relazione annuale all'AU e, qualora quest'ultimo lo richieda, anche riferire sull'attività svolta.

L'AU di Carbosulcis è pertanto l'organo che nomina il RPCT, e vigila sia sul suo operato che sull'efficacia dell'azione svolta; di concerto con l'azionista unico (RAS) l'AU definisce ed aggiorna gli Obiettivi Strategici in materia di Anticorruzione & Trasparenza su proposta del RPCT. Tali Obiettivi costituiscono ex articolo 1 comma 8 del Legge 190 (come modificata dal Decreto FOIA) contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del presente Piano.

L'AU, inoltre, svolge le seguenti funzioni:

- adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione & Trasparenza, ed ogni sua proposta di aggiornamento o modifica;
- riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal RPCT con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel Piano.

4.5.2 l'Organismo di Vigilanza - OdV

Con riferimento anche alle previsioni di cui al Par. 8.2, l'OdV opera in stretto coordinamento con il RPCT, come prescritto dalle Linee Guida ANAC: *informa tempestivamente il RPCT qualora nell'esercizio della sua attività di vigilanza ravvisi circostanze rilevanti anche solo ai fini del miglioramento del Sistema Anticorruzione*, ed è destinatario, al pari dell'AU, della Relazione Annuale delle attività predisposta dal RPCT.

Al fine di garantire la piena conformità alla normativa vigente in materia di trasparenza amministrativa, Carbosulcis S.p.A. **attribuisce, altresì, all'Organismo di Vigilanza funzioni di controllo nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi della Legge 190/2012**. In particolare, l'OdV ha il compito di:

- ricevere le segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT;

- verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- richiedere informazioni al RPCT ed effettuare le audizioni dei dipendenti.

4.5.3 il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale opera in coordinamento con il RPCT, come prescritto dalle Linee Guida ANAC: ***informa tempestivamente il RPCT qualora nell'esercizio della sua attività di vigilanza ravvisi circostanze rilevanti anche solo ai fini del miglioramento del Sistema Anticorruzione.***

Con riferimento alle **Misure Generali per Trasparenza**, al fine di garantire la piena conformità alla normativa vigente in materia di trasparenza amministrativa, Carbosulcis S.p.A. **attribuisce, altresì, Collegio Sindacale funzioni di Attestazione annuale Obblighi di Pubblicazione ai sensi della Legge 190/2012.**

4.5.4 il Responsabile della Protezione dei Dati personali - RPD / DPO

La figura del DPO è stata introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 – GDPR (artt. 37-39), ed assolve ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi: Carbosulcis S.p.A., al fine di adeguarsi al GDPR ha infatti provveduto a nominare un Responsabile della Protezione Dati Personali RPD esterno alla Società (c.d. [DPO – Data Protection Officer](#)).

In termini generali, il RPD costituisce una figura di riferimento per il RPCT: si consideri, ad esempio, il caso delle istanze di riesame di decisioni sull'Accesso Civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al RPD. In questi casi, il RPCT si può avvalere del supporto del RPD nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici, ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.

4.5.5 il RASA & Gestore Segnalazioni operazioni sospette - Antiriciclaggio

Il Responsabile della funzione **Pianificazione & Controllo PIACO - ing. Cabiddu** - è sia **Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti**, sia **Gestore delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**.

Con riferimento all'Area di Rischio GENERALE: Contratti Pubblici, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'AUSA, il RPCT è tenuto a sollecitare il RASA all'aggiornamento dei dati.

Considerato anche che la normativa concentra nel RPCT un ruolo di impulso utile anche per il contrasto al Riciclaggio, ai fini della promozione di adeguate sinergie il Gestore ex art. 1157 del provv. UIF del 23 aprile 2018 opera in coordinamento sia con il RPCT, sia con i Servizi COBIL, GARGO e FORMA: sono pertanto garantiti meccanismi di coordinamento tra RPCT e il Soggetto gestore. Per eventuali interventi finanziati con i fondi PNRR, al Gestore è garantita la piena

accessibilità alle informazioni e alla documentazione inerente all'esecuzione dei progetti e alla rendicontazione delle spese (cfr. LLGG MEF di cui alla circolare dell'11 agosto 2022, n. 30)².

4.5.6 I Responsabili dei Sistemi di Controllo di Gestione

Allegato 3 del PNA 2022 esplicita che il successo del contrasto alla corruzione è quello del **reale coinvolgimento e del raccordo del RPCT con gli altri attori preposti al controllo interno**. L'obiettivo comune di migliorare Efficienza & Qualità della Società può essere realizzato mettendo a sistema gli strumenti di controllo esistenti, piuttosto che aggiungendo misure di controllo ulteriori: è pertanto necessario ottimizzare i rapporti fra RPCT e gli Organi preposti ai controlli interni, garantendo un periodico scambio di flussi informativi utili a supportare sia il RPCT, che gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti. Punto di forza è anche rappresentato dal coordinamento tra il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione svolto dal RPCT ed i controlli interni, preferibilmente mediante "strutture consultive permanenti". Ciò per consentire di mettere meglio a fuoco le problematiche significative emerse nel corso dello svolgimento delle verifiche, e valutare l'adeguatezza delle misure adottate, nonché le eventuali azioni di miglioramento che possono essere intraprese. Gli esiti dei controlli interni effettivamente applicati nell'ordinario svolgimento delle attività dei processi, anche se non formalizzati, sono utili per valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei Piani, dei Programmi e di altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, ed in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti. In particolare, il Sistema di Gestione del Rischio Corruzione di Carbosulcis presenta particolari sinergie con il Sistema di Gestione Qualità (UNI EN ISO 9001:2015).

4.5.7 i Funzionari responsabili degli Uffici

Una partecipazione attiva & coinvolgimento di tutti i Responsabili delle unità organizzative contribuisce a creare all'interno della Società un tessuto culturale favorevole, e consapevole alla prevenzione della corruzione: ***i responsabili apicali della Società sono tenuti alla massima collaborazione con il RPCT, a partire dalla mappatura dei Processi.***

Ai responsabili degli uffici, in particolare quelli riconducibili ad aree a maggior rischio corruzione come Area Contratti & Risorse Umane, sono attribuite le seguenti responsabilità:

- assicurare l'osservanza del Piano, l'attuazione delle misure di prevenzione programmate, e richiederne l'osservanza ai propri collaboratori;
- in sede di formulazione di eventuali obiettivi annuali, valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- concorrere, coordinandosi opportunamente con il RPCT, alla definizione di eventuali ulteriori misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo, fra l'altro, le

² Riferimenti normativi: D.lgs. 231/2007; art. 11 provvedimento UIF del 23 aprile 2018; LLGG MEF di cui alla circolare dell'11 agosto 2022, n. 30.

informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;

- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione, e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'Integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT, ed agire in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale;
- tener conto, in sede di valutazione delle performance del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT;
- avviare procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti che possano aver violato le misure di prevenzione previste dal PTPCT.

4.5.8 i Dipendenti & Collaboratori

Il coinvolgimento di tutto il Personale è determinante per la qualità del PTPCT e delle relative misure, così come per un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della Prevenzione della Corruzione, nonché dei valori che sono alla base del Codice Etico-Comportamentale. Il coinvolgimento dei dipendenti dev'essere preferibilmente assicurato in termini di partecipazione attiva sin dal processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse:

- il presente PTPCT stabilisce “*obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*”: tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, dalla fase di formazione del Piano alle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate;
- i dipendenti sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel Piano, ed a prestare collaborazione al RPCT;
- I dipendenti, i collaboratori a qualsiasi titolo e gli appaltatori/fornitori partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel Piano e segnalando eventuali situazioni d'illecito e/o casi di conflitto di interesse al RPCT.

4.5.9 l'ANAC & altri Stakeholders

Con riferimento anche al Par. 1, il confronto con gli stakeholder assume un particolare rilievo nel sistema di Prevenzione della Corruzione & Trasparenza, in quanto può consentire di ***superare l'autoreferenzialità nella valutazione dell'idoneità della strategia di prevenzione, e nel contempo rafforzare e migliorare i sistemi di gestione del rischio corruttivo adottati dalla Società, anche in una prospettiva di “Benchmarking”.***

Il RPCT, sia in fase di aggiornamento che in fase di monitoraggio del PTPCT, realizza pertanto forme di consultazione, strutturate ed adeguatamente pubblicizzate, volte a sollecitare proposte e suggerimenti da parte degli stakeholder, in quanto portatori di interessi rilevanti, anche per individuare le priorità di intervento e relativi correttivi.

Le consultazioni avvengono mediante raccolta di osservazioni online e/o nel corso di appositi incontri. All'esito delle consultazioni si riporta in apposita sezione del PTPCT l'indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

ANAC d'altra parte considera il RPCT quale figura chiave nelle amministrazioni su cui ruota il sistema di prevenzione della corruzione. Per tale ragione, l'Autorità ritiene di fondamentale importanza valorizzare i rapporti di collaborazione ed interlocuzione con tale soggetto, al fine di instaurare un dialogo costruttivo e costante, basato sul rispetto reciproco delle rispettive competenze.

Tale collaborazione dei RPCT è, infatti, indispensabile per l'Autorità sia per avere interlocutori qualificati e competenti con cui confrontarsi, anche al fine di individuare indirizzi e migliori pratiche utili da diffondere ad altre amministrazioni; sia per poter compiutamente svolgere la propria attività di vigilanza sulla predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013.

- **per la vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione**, ANAC definisce le modalità di interlocuzione con il RPCT con Delibera n. 330 del 29 marzo 2017. Come precisato, è al RPCT che ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento. In questa fase, il RPCT è tenuto a collaborare attivamente con l'Autorità e a fornire le informazioni e i documenti richiesti in tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva possibile, utile ad ANAC per svolgere la propria attività;
- Con riferimento all'attività di **vigilanza e di controllo sulla Trasparenza** esercitata da ANAC, le modalità di interlocuzione e di raccordo tra l'Autorità ed il RPCT sono state definite nella Delibera n. 329 del 29 marzo 2017. Il RPCT è il soggetto (insieme al AU, all'OdV ed al Collegio Sindacale) cui ANAC comunica l'avvio del procedimento con la contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione. Tale comunicazione - analogamente a quanto previsto in caso di vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione - può essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile ad ANAC per valutare l'avvio del procedimento. Il RPCT è tenuto a rispondere alle richieste di ANAC, fornendo innanzitutto notizie sul risultato dell'attività di controllo svolta sulla corretta attuazione, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione.
- Con riferimento al **procedimento per l'irrogazione, delle sanzioni per violazione degli obblighi di trasparenza** per casi specifici di cui all'art. 47 del d.lgs. n. 33/2013, le modalità di interlocuzione con il RPCT sono state definite con Del. n. 438 del 12 maggio 2021: ove ANAC rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto, si rivolge al RPCT dell'amministrazione o dell'ente interessato perché fornisca le motivazioni dell'inadempimento. Spetta al RPCT verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente, dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorra questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione. In tali casi è

opportuno che il RPCT risponda alla richiesta dell'Autorità, eventualmente con una nota congiunta con l'OdV/Collegio Sindacale, indicando chiaramente i motivi della mancata pubblicazione, anche al fine di dimostrare che l'inadempimento è dipeso dalla omessa comunicazione del soggetto obbligato e non da causa imputabile al Responsabile stesso.

5. Contesto Esterno

Con riferimento all'Allegato n°1 al PNA 2019, par. 3, sottopar. 3.1, la Gestione del Rischio inizia con un'Analisi del Contesto, attraverso la quale si può comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Società per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Il contesto esterno di Carbosulcis è rappresentato dall'ambiente in cui opera, ovvero è definito dall'ambito in cui la Società prende e restituisce Risorse.

La Società anzitutto può restituire Risorse al Territorio in cui insiste, ovvero in termini di Restituzione delle Aree Minerarie ed Industriali per altro uso, nonché - in caso di avvio del *Piano di Riconversione* - a tutti coloro che beneficeranno del funzionamento della Società, sia in termini di Personale impiegato che di Imprese.

Tali beneficiari vivono in contesto sociale, la cui peculiarità ai fini AntiCorruzione è data da caratteristiche quali il senso della cosa pubblica, il senso etico e rispetto delle leggi. Tali caratteristiche possono essere espresse da dati quali: atti di vandalismo; pulizia e stato di conservazione/degrado dei beni pubblici (strade, parchi, ecc); abusivismo; reati contro la pubblica amministrazione, reati ambientali, spaccio di droga; presenza di sale da gioco e gioco d'azzardo; prostituzione, reati contro minori. Rilevante l'assenza di organizzazioni criminali, che potrebbero inquinare il contesto esterno da cui Carbosulcis preleva e restituisce risorse.

L'analisi del Contesto Esterno permette pertanto di cogliere l'humus caratterizzante l'ambiente in cui Carbosulcis opera al fine di valutarne il grado di compatibilità rispetto alla sua funzione, ed è volta ad evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali possano favorire l'innescare di fenomeni corruttivi al proprio interno e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. Ciò in relazione sia al Territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con Portatori di interessi esterni - *Stakeholders* - che possono influenzarne l'attività. Al fine di analizzare il Contesto Esterno con riferimento ai Soggetti che interagiscono con la Società in forza delle sue competenze e che, pertanto, possono influenzarne l'attività è utile considerare i prevalenti ambiti di intervento, come già rappresentati nel Par. 2 - Contesto Interno.

Da un punto di vista operativo, l'analisi del contesto esterno consiste sostanzialmente in due tipologie di Attività, che vengono esplicitate nei seguenti Paragrafi:

- 1) **Acquisizione dei dati** rilevanti;
- 2) **Interpretazione** degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

4.6 Contesto Economico

Il Contesto Economico in cui opera la Società risulta particolarmente critico, in quanto insiste su un Territorio caratterizzato dai maggiori indici di povertà a livello Europeo³, contraddistinto quindi da una relativa scarsità della “*Risorsa Denaro*”.

I soggetti a vario titolo coinvolti nell’attribuzione delle Risorse Economiche alla Società afferiscono oggi sostanzialmente alla [Regione Sardegna](#), nell’ambito delle Risorse appositamente destinate dal [Piano di Chiusura](#).

Il funzionamento di Carbosulcis è attualmente orientato alle attività previste dal Piano di Chiusura finanziate con Aiuti di Stato e alle attività di realizzazione del capping della discarica con appositi accantonamenti derivanti dai ricavi dello smaltimento delle ceneri. Sono stati inoltre finanziati con fondi FSC due progetti di Ricerca chiamati *FeDe* e *Spirulina Noa*.

Essendo la Società insediata in un Territorio in una fase di declino economico perdipiù carente di prospettive di Sviluppo, le Risorse economiche sono concentrate nell’ambito della PA, con progressiva diminuzione dei Soggetti da cui vengono prelevate Risorse. In tale contesto, si rileva anche la carente strutturazione aziendale per quanto concerne il Reperimento di Risorse di provenienza UE.

4.7 Contesto Culturale & Imprenditoriale

Carbosulcis per funzionare si alimenta di Beni & Servizi, tipicamente forniti da Imprese, ed il contesto imprenditoriale in cui opera Società non è caratterizzato al meglio, sia in termini Territoriali che Settoriali.

Il contesto imprenditoriale tendenzialmente legato a paradigmi del passato⁴ quale quello in cui opera la Società non agevola infatti il suo buon funzionamento, essendo poco concorrenziale e conservativo, tipicamente legato ad una storica impostazione Minerario-Metallurgica. Da non sottovalutare il rischio territoriale, seppur meno incisivo rispetto ad altre Regioni, di eventuali interessi di una classe imprenditoriale intrecciati con quelli di una classe politica, che detiene come rappresentato nel precedente paragrafo la maggior parte della “*Risorsa Denaro*”. Il tipico Contesto imprenditoriale di riferimento non eccelle neppure rispetto al rischio di Reati Societari, al rispetto dei Contratti di lavoro e alle Norme di Sicurezza & Salute. Non risultano tuttavia alle cronache particolari pratiche di Cartello o accordi tra Operatori Economici, che anzi tendono a non collaborare tra loro ovvero a consorziarsi; per lo stesso motivi non risultano alle Cronache particolari infiltrazioni di stampo Mafioso, o reati legati al Riciclaggio.

4.8 Contesto Sociale

La terza tipologia di risorsa a cui Carbosulcis attinge per il suo funzionamento è rappresentata dalle Risorse Umane di cui si avvale per realizzare i suoi scopi, ed il contesto sociale da cui la

³ [DATI ISTAT PER IL TERRITORIO - Regione Sardegna](#)

⁴ [D3.6 Sulcis Case Study Report – K&I](#)

Società assorbe i propri collaboratori, ed i loro comportamenti lavorativi non agevolano il buon funzionamento della Società.

Le Risorse Umane provengono infatti tipicamente da un contesto sociale la cui peculiarità è data dalla mentalità piuttosto chiusa, basata come visto prima da una storica Cultura Assistenzialista di stampo minerario – industriale.

Il Contesto sociale esprime pertanto valori tendenzialmente legati alla “Famiglia tradizionale” ed alla Ricerca di una stabilità economica priva di imprenditorialità, in cui il Lavoro è frequentemente concepito come un “male necessario” piuttosto che strumento di emancipazione e auto-realizzazione. In tale contesto lo spirito di iniziativa viene più frustrato che incentivato, in quanto farebbe evidentemente emergere alla Collettività tali criticità di stampo culturale. Lo spirito di collaborazione è altresì latente, essendo vincolato da una tendenziale mancanza di fiducia verso il prossimo.

Nel contesto di riferimento, determinato geograficamente per Settore o Comparto, non sono infrequenti i casi di inosservanza delle norme contrattuali anche gravi come ad esempio i cosiddetti “*furbetti del cartellino*”.

4.9 Tassi di Criminalità & Reati contro la PA

Per quanto riguarda l’acquisizione di dati e informazioni relative al contesto esterno che possano interessare la stesura del presente documento, si è fatto riferimento alla relazione “*La Corruzione in Italia 2016-2019*”, pubblicato da ANAC il 17/10/2019. Nella suddetta relazione sono riportati i risultati dell’analisi dei **provvedimenti emessi dall’Autorità giudiziaria** nell’ultimo triennio volti a definire un set di indicatori in grado di individuare il **rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione**. In tale relazione si riporta che, fra agosto 2016 e agosto 2019, i casi di corruzione emersi, analizzando i provvedimenti della magistratura, sono stati 152 (di cui 4 in Sardegna); le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall’Autorità giudiziaria correlate in qualche modo al settore degli appalti sono state 117 (sono stati eseguiti arresti ogni 10 giorni circa). Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l’assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell’ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.). Il settore più a rischio è quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio): 61 gli episodi di corruzione censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (13%). Quanto alle modalità “operative”, è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti all’assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l’esecutore viene scelto discrezionalmente dall’amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l’esistenza di una certa raffinatezza criminale nell’adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l’assegnazione diretta) che in misura maggiore

possono destare sospetti. Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata.

Interpretando le principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate nella relazione ANAC, quelle che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno risultano:

- ❖ illegittimità gravi e ripetute in materia di Appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse;
- ❖ inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti - in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti
- ❖ assenza di Controlli
- ❖ illegittime Concessioni di erogazioni e contributi
- ❖ Procedimenti svolti sulla base di bandi redatti su misura

Le Società Partecipate dopo i Comuni rappresentano gli enti maggiormente a rischio: dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo nei municipi (41%), seguiti dalle le Società Partecipate (24 casi, pari al 16%) e dalle Aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%). Inoltre, sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione: 46 dirigenti indagati, 46 tra funzionari e dipendenti; 11 RUP (responsabile unico del procedimento), 47 politici indagati (di questi, 43 sono stati arrestati: 20 sindaci, 6 vice-sindaci, 10 assessori - più altri 4 indagati a piede libero - e 7 consiglieri).

6. Mappa Processi a Rischio

Il quadro normativo vigente sulle attività amministrative contribuisce a definire **strutture organizzative e gestionali fondate su Processi**. I principi di efficienza, economicità, efficacia, nonché di pubblicità & trasparenza possono infatti essere concretamente perseguiti mediante un'Organizzazione con lo scopo ultimo di garantire il buon andamento, che sia basata su una gestione integrata delle diverse fasi, per minimizzare ogni forma di spreco.

Conformemente a quanto previsto dagli Indirizzi ANAC, Carbosulcis include nel presente Piano la "Mappa" delle Aree di rischio rinvenibili nell'attività della Società.

Con riferimento alle Aree di rischio di cui all'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012, denominate **Aree di Rischio Comuni ed obbligatorie**, come precisate e dettagliate nel PNA vigente, sono applicabili all'attività della Società:

A. Acquisizione & Gestione del Personale

B. Provvedimenti ampliativi Sfera Giuridica con effetto Economico

C. Contratti Pubblici

D. Gestione Entrate, Spese & Patrimonio

Nell'accezione ampia prevista dal PNA, è stata inoltre data evidenza dei Reati di Corruzione potenzialmente consumabili, con un giudizio sintetico della rilevanza dei rischi corruttivi espresso in base a criteri qualitativi, connessi al livello di criticità che l'attività riveste nello specifico contesto Societario.

Alcuni dei reati di corruzione di seguito richiamati - artt. 316 bis, 316 ter, 317, 318, 319, 319 quater, 320, 322, 640 comma 2 n. 1, 640 bis Codice Penale, art. 2635 Codice Civile - costituiscono altresì **reati-presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi degli articoli da 24 a 25 del D. Lgs. 231/2001**, e sono pertanto mappati anche all'interno della "*Matrice delle attività a rischio-reato ex D. Lgs 231/2001*", che costituisce parte integrante del Modello 231.

Il Modello 231 costituisce presidio fondamentale di Prevenzione della Corruzione, nella misura in cui prevede protocolli e presidi volti a minimizzare il rischio della commissione di reati di corruzione che costituiscono reati-presupposto della responsabilità amministrativa da reato degli Enti. Giova tuttavia evidenziare che non sempre i presidi/protocolli previsti dal Modello 231 sono in grado di minimizzare il rischio di corruzione nell'accezione del PNA: varia infatti il presupposto dei due sistemi di controllo, in quanto il sistema di controllo ex D.Lgs. 231/2001 riguarda la prevenzione dei soli reati a vantaggio dell'Ente, mentre il sistema di controllo ex Legge 190/2012 riguarda la prevenzione dei soli reati a vantaggio dell'Agente.

Solo qualora la fattispecie che si intende prevenire vada a vantaggio sia dell'Ente che dell'Agente, entrambi i sistemi di controllo sono contemporaneamente applicabili.

Di qui la necessità di prevedere nel presente Piano misure di prevenzione della corruzione ulteriori rispetto a quelle esplicitamente previste nel Modello 231, vista la non esatta coincidenza del perimetro del Rischio.

Segue la Mappa delle aree a rischio corruzione, in cui è riportata per ciascuna di esse un'elencazione dei processi a maggior rischio e un'elencazione dei possibili rischi per ciascun processo. Con riferimento anche all'Allegato 2, per ciascun Processo è inoltre prevista l'individuazione dei presidi di Prevenzione della Corruzione di cui la Società si è dotata e di quelli adottandi (per questi ultimi con specifica del Responsabile dell'attuazione e della relativa tempistica). Per quanto riguarda i Reati di corruzione, risultano potenzialmente applicabili a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo:

- ❖ Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- ❖ Astensione dagli incanti (art. 354 c.p.)
- ❖ Concussione (art. 317 c.p.)
- ❖ Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p., anche nella forma aggravata di cui all'art. 319 bis c.p.)
- ❖ Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- ❖ Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p., anche nella forma aggravata di cui all'art. 319-bis)
- ❖ Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- ❖ Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- ❖ Inadempimento di contratti di pubbliche amministrazioni (art. 355 c.p.)
- ❖ Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)
- ❖ Induzione indebita a dare o promettere denaro o altra utilità (art. 319 quater c.p.)
- ❖ Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- ❖ Malversazione a danno dello stato (art. 316 bis c.p.)
- ❖ Millantato credito (art. 346 c.p.)
- ❖ Peculato (art. 314 c.p.)
- ❖ Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- ❖ Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)
- ❖ Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)
- ❖ Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (Art. 640 comma 2 n. 1)
- ❖ Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)
- ❖ Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 comma 2 n. 1 c.p.)
- ❖ Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
- ❖ Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)
- ❖ Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art. 325 c.p.)
- ❖ Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)

	Attività / Area a rischio	Giudizio Sintetico /Rilevanza	Principale Funzione/Direzione coinvolta
Comuni & Generali	1. Acquisizione & Gestione Personale	ALTO	Risorse Umane & Organizzazione
	2. Provvedimenti ampliativi Sfera Giuridica, con Effetto Economico	MEDIO	Risorse Umane & Organizzazione
			Contabilità & Bilancio
	3. Contratti Pubblici	ALTO	Pianificazione & Controllo
4. Gestione Entrate, Spese & Patrimonio	ALTO	Direzione Tecnica, RSGQ, Pianificazione & Controllo Contabilità & Bilancio	
Specifiche della Società	5. Attività commerciale & stipula contratti attivi	MEDIO-ALTO	Pianificazione & Controllo
	6. Gestione Attività R&S	MEDIO	Pianificazione & Controllo; Responsabile Ricerca & Sviluppo
	7. Gestione rapporti con enti pubblici & enti aggiudicatori	MEDIO	Amministratore Unico; Pianificazione & Controllo; Progettazione Ambientale

4.10 Area di Rischio GENERALE: Acquisizione & Gestione Personale

Con riferimento alle *Misure Specifiche* a presidio dell'Area di Rischio nel suo complesso, in data 17/06/2022 è stato adottato un [Regolamento Gestione Personale](#) integrato nei Sistemi di Gestione, a complemento della Disciplina aziendale vigente, definendo anche gli Strumenti per Monitoraggio e Controllo dei Processi. In particolare, con riferimento all'Aggiornamento 2015 al PNA - Par. 6.3, punto b, nota 10, sono esposti a rischi corruttivi i seguenti **Processi**:

4.10.1 Prove Selettive & Reclutamento

Carbosulcis, conformemente al Piano di Chiusura, non può assumere nuovi lavoratori nel settore minerario, ed è anzi chiamata ad attuare le previsioni del Piano di Chiusura, che prevedono gli incentivi all'esodo per i lavoratori attualmente occupati.

Al riguardo l'azionista unico (RAS) con Deliberazioni di Giunta Regionale n. 52/21 del 23 dicembre 2014 e n. 67/12 del 29 dicembre 2015 ha proceduto a dare attuazione al Piano di Chiusura per la parte relativa all'incentivo all'esodo dei dipendenti di Carbosulcis. Con la Delibera n.1/16 dell'8 gennaio 2019 la Regione Autonoma della Sardegna ha previsto, in un'ottica di riconversione aziendale, accorpamenti e/o fusioni funzionali.

I possibili *Eventi Rischiosi* del processo, considerati quindi solo come potenziali, vista l'impossibilità per la Società di procedere a nuove assunzioni, sono i seguenti:

- 1. previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" e/o insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari;**
- 2. irregolarità nel processo di valutazione dei candidati, finalizzata al reclutamento di candidati particolari;**
- 3. inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la predeterminazione dei criteri di valutazione allo scopo di reclutare candidati particolari.**

Con riferimento alle *Misure Specifiche* a presidio dei rischi di cui sopra, gli obblighi normativi previsti per le società in controllo pubblico (art. 19 comma 2 Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n. 175) prevedono che le società adottino con propri provvedimenti criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Il reclutamento del personale è inoltre soggetto al rispetto del principio di contenimento degli oneri contrattuali, eventualmente declinato all'interno degli atti di indirizzo dell'ente controllante, come ad esempio il Piano di revisione straordinaria delle partecipazioni, dirette e indirette, detenute dalla Regione di cui alla delibera RAS 27 settembre 2017 n°45/11.

Carbosulcis, con riferimento all'attività di selezione del personale, ha adottato il "[Regolamento Assunzioni & Tirocini](#)". In particolare, le modalità di reclutamento disciplinate dal Regolamento non hanno natura di concorso pubblico - salvo il rispetto dei principi fissati dall'art. 19 D.Lgs. 175/2016 con riferimento al reclutamento del personale delle società in controllo pubblico - e il rapporto di lavoro del personale dipendente della Società è di tipo privatistico; le assunzioni

avvengono nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e della contrattazione collettiva. In particolare, lo stato giuridico-economico del personale della Società è regolato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le attività minerarie.

Il predetto Regolamento si conforma, altresì, ai principi contenuti nel Codice Etico, e nel Modello 231.

- Responsabile della completa attuazione del “*Regolamento Assunzioni & Tirocini*” è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG.**

4.10.2 Misurazione & Valutazione delle Performance

Premesso che la Società è impegnata in un importante processo di ristrutturazione connesso all’attuazione del Piano di chiusura, che già prevede degli obiettivi di medio e lungo periodo, la Società può riconoscere degli incentivi al personale che vanno oltre a quelli ivi previsti. In particolare, a partire dal 2016 Carbosulcis disciplina attraverso la **Procedura Generale di Qualità n°79** il raggiungimento degli Obiettivi assegnati annualmente ai Reparti, definendo altresì la corretta attribuzione degli incentivi al personale che effettivamente contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi.

Con riferimento al processo di Misurazione & Valutazione delle Performance, in termini generali gli **Eventi Rischiosi** di processo considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012 rispetto alle previsioni del CCNL attività minerarie e della Contrattazione integrativa possono essere:

- 4. *Usò distorto o improprio del tempo di Lavoro;***
- 5. *Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti / candidati particolari.***

- Responsabile dell’attuazione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione – RUORG.**

4.10.3 Progressioni di Carriera

Lo sviluppo del Personale avviene in funzione dell’attività svolta e dei risultati conseguiti, previa analisi e monitoraggio continuo del percorso lavorativo, che tiene conto anche dei precedenti passaggi di livello o adeguamenti retributivi erogati. Al fine di promuovere pari opportunità, l’accesso agli incarichi di vertice avviene con trasparenza ed imparzialità dei processi di valutazione.

L’**Evento Rischioso** del processo, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, è il seguente:

- 6. *Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente, allo scopo di agevolare dipendenti / candidati particolari.***

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio del rischio di cui sopra, Carbosulcis:

- ha adottato la procedura prevista dal documento **PGQ 74 - Progressioni di Carriera/ Passaggi di livello**, al fine di meglio definire i criteri e le modalità da seguire nel processo di valutazione del personale e di attribuzione di bonus e benefit;
- ha predisposto una revisione della procedura prevista dal documento **PGQ79 - Gestione Obiettivi**, al fine di includere le modalità di gestione di tutti gli Obiettivi Aziendali.

Dette procedure costituiscono misura di prevenzione anche rispetto alla finalità del presente Piano. Rimangono ferme eventuali previsioni contenute nel vigente CCNL per le Attività Minerarie, e nei Contratti integrativi.

- Responsabile della completa attuazione delle Misure Specifiche di prevenzione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG**.

4.10.4 Adempimenti Contributi Previdenziali

Nell'ambito del CCNL attività minerarie lo svolgimento dell'attività lavorativa in sottosuolo giustifica l'applicazione per i lavoratori coinvolti di una maggiorazione contributiva denominata "marca pesante", come esplicitato nella circolare INPS n° 1155 dell'8 aprile 1971. Presupposto per l'applicazione della marca pesante – che consente di giungere prima all'età pensionabile – è l'effettiva permanenza del Lavoratore in sottosuolo.

Evento Rischioso di processo considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012 è il seguente:

7. **comunicazione mensile agli enti previdenziali di nominativi di lavoratori a cui applicare la cd. Marca pesante che non svolgano attività in Sottosuolo;**

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio del rischio di cui sopra, la Società ha adottato:

- la procedura **PGS 28 – Disciplina di ingresso e di uscita del personale in sottosuolo**, che prevede il controllo dell'effettiva presenza in sottosuolo, anche mediante l'autorizzazione per l'ingresso/uscita del personale;
- la procedura [PGQ 81 – Attribuzione Qualifica Lavoratore del Sottosuolo](#)

Dal 1° luglio 2016 inoltre i terminali per la timbratura dell'ingresso e dell'uscita dal sottosuolo, precedentemente ubicati in lampisteria e quindi in superficie, sono installati direttamente in sottosuolo; tali procedure sono periodicamente sottoposte a verifica di adeguatezza e conformità congiuntamente delle Funzioni coinvolte, in particolare sia da parte del RPCT, che del Direttore Tecnico.

- Responsabile finale dell'attuazione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione – RUORG**.

4.10.5 Gestione Orario di lavoro Ordinario

Con riferimento al processo di gestione dell'Orario di Lavoro, in termini generali gli **Eventi Rischiosi** di processo considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge

190/2012 rispetto alle previsioni del CCNL attività minerarie e della Contrattazione integrativa sono:

- 8. *Usò distorto o improprio del tempo di Lavoro***
- 9. *Presenza effettiva sul luogo di lavoro inferiore a quanto rilevato da Carbosulcis;***
- 10. *Rilevazione presenze con modalità non previste.***

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio dei rischi di cui sopra, la Società si conforma alla **Disp. n°1/92 - Modalità Rilevazione Automatica Presenze**, e pubblica trimestralmente i Dati aggregati a consuntivo mensile dei Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale (art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013).

➤ Responsabile dell'attuazione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG.**

4.10.6 Gestione Orario di lavoro Straordinario

Con riferimento al processo di gestione del Lavoro Straordinario, gli **Eventi Rischiosi** di processo considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012 sono:

- 11. *Usò distorto o improprio del tempo di Lavoro***
- 12. *Ricorso al Lavoro Straordinario per finalità non contemplate dal CCNL attività minerarie, o dalla contrattazione integrativa;***
- 13. *Ricorso al Lavoro Straordinario oltre la durata massima stabilita dalle Norme di Legge.***

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio dei rischi di cui sopra, la Società si conforma alla **PGQ 71 - Autorizzazione al Lavoro Straordinario**, e pubblica trimestralmente i Dati aggregati a consuntivo mensile delle Prestazioni supplementari e straordinarie effettuate.

➤ Responsabile dell'attuazione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG.**

4.10.7 Gestione Permessi dal Lavoro & Sindacali

Con riferimento al processo di gestione dei Permessi, l'**Evento Rischioso** di processo considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, è il seguente:

- 14. *rilascio di permessi per finalità non contemplate dal CCNL attività minerarie e dalla contrattazione integrativa.***

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio del rischio di cui sopra, la Società si conforma a procedure contenute nel [Regolamento per la gestione dei Permessi di lavoro e Sindacali](#), utilizzato per effettuare la verifica della sussistenza dei presupposti contemplati dalla contrattazione nazionale, e da quella integrativa per il rilascio dei predetti permessi.

In particolare, il Regolamento *de quo* specifica in quali circostanze si possa parlare di permessi di lavoro e segnatamente:

- Congedo matrimoniale o per unione civile
- Maternità e paternità
- Assistenza a malati irreversibili o di lunga durata/disabili e assistenza disabili

- Diritto allo studio
- Permesso per lutto
- Donazione sangue o midollo
- Permessi retribuiti / non retribuiti per lavoratori eletti nelle amministrazioni locali

I permessi dovranno pervenire al reparto Personale che, una volta valutato la correttezza dei dati, procederà all'archiviazione applicando quanto previsto dal CCNL o dalla normativa vigente.

- Responsabile dell'attuazione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG.**

4.10.8 Gestione Reperibilità fuori dal normale Orario di Lavoro

Con riferimento al processo di gestione delle Reperibilità, l'*Evento Rischioso* di processo, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, è il seguente:

15. Indennità economiche accordati illegittimamente, allo scopo di agevolare dipendenti particolari.

Con riferimento alle *Misure Specifiche* a presidio dei rischi di cui sopra, la Società integra/predispose uno specifico Regolamento, da pubblicare nella Sezione *Società Trasparente* del Sito Istituzionale;

- Responsabile dell'attuazione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG.**

4.10.9 Gestione Indennità Disagio

Con riferimento al processo di gestione delle Indennità Disagio, in data 20/11/2023 è stato verbalizzato [l'ultimo Accordo Integrativo](#) per le Indennità aggiuntive ai Lavoratori interessati; l'*Evento Rischioso* di processo, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, è il seguente:

16. Indennità economiche accordati illegittimamente, allo scopo di agevolare dipendenti particolari.

Con riferimento alle *Misure Specifiche* a presidio dei rischi di cui sopra, la Società integra/predispose uno specifico Regolamento armonizzato ai precedenti [Accordi Integrativi](#), da pubblicare nella Sezione *Società Trasparente* del Sito Istituzionale;

- Responsabile dell'attuazione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG.**

4.10.10 Gestione Incentivi Funzioni Tecniche

Con riferimento al processo di gestione dell'Incentivo ex. Art 45 nuovo Codice Appalti, l'*Evento Rischioso* di processo, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, è il seguente:

17. Incentivi economici accordati illegittimamente, allo scopo di agevolare dipendenti particolari.

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio dei rischi di cui sopra, la Società si è dotata di uno specifico [Regolamento](#), pubblicato nella Sezione *Società Trasparente* del Sito Istituzionale;

- Responsabile dell'attuazione è il Responsabile di ciascun Progetto conforme ai Requisiti del Regolamento - RUP - in coordinamento con la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG**.

4.10.11 **Gestione Incentivi all'Esodo**

Con riferimento al processo di gestione degli Incentivi all'Esodo ex. D.R. n° 35-40 del 18/07/2017 & s.m.i, l'**Evento Rischioso** di processo, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, è il seguente:

18. Incentivi economici accordati illegittimamente, allo scopo di agevolare dipendenti particolari.

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio dei rischi di cui sopra, la Società si è dotata di uno specifico [Regolamento](#), pubblicato nella Sezione *Società Trasparente* del Sito Istituzionale; tale Processo è anche oggetto di [verifiche & monitoraggi, e di certificazione da parte della Società di Revisione ai sensi del D.Lgs. n°39 del 27/01/2010](#).

- Referente del Processo è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG**.

4.11 Area di Rischio GENERALE: Provvedimenti ampliativi Sfera Giuridica

A livello generale, nella Ragione Sociale di Carbosulcis non è incluso il rilascio di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, siano essi con effetto economico diretto o indiretto nei confronti del Destinatario: la Società infatti non produce di norma Atti caratterizzati dall'apportare effetti favorevoli alla sfera soggettiva del Privato.

Con riferimento tuttavia Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012), nonché ai Criteri & Modalità definiti dagli [Accordi Sindacali del 23 maggio 1988 e del 15 luglio 2016](#), Carbosulcis eroga mensilmente Contributi ai seguenti Soggetti Beneficiari:

A. Fondo Assistenza Interna dipendenti Carbosulcis SpA - F.A.I. - Codice Fiscale 09008890924

B. Centro Ricreativo & Assistenza Lavoratori dipendenti Carbosulcis SpA - C.R.A.L. - Codice Fiscale 01906370927

Con riferimento ai Procedimenti di erogazione dei Contributi, in termini generali gli **Eventi Rischiosi** di processo considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012 rispetto alle previsioni del CCNL attività minerarie e della Contrattazione integrativa sono:

- 1. Erogazione Contributi in modo arbitrario, in difformità dai Titoli a base delle Attribuzioni come definiti dalla Contrattazione integrativa, al fine di avvantaggiare indebitamente i Soggetti Beneficiari;*
- 2. Trasferimento delle risorse non pienamente corrispondente al dettato normativo ed amministrativo, a causa di una istruttoria non esaustiva.*

L'Amministratore Unico AU è ultimo Responsabile di entrambi i Procedimenti Amministrativi, che includono le Istruttorie e la conseguente Concessione dei Contributi ex Art. 27, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013.

4.12 Area di Rischio GENERALE: Contratti Pubblici

A partire da aprile 2016 l'affidamento di Lavori, Servizi & Forniture per le Imprese pubbliche che operano nel settore dell'estrazione del carbone è regolato dal Codice Appalti, e segnatamente dalla parte II, titolo VI, capo I sui settori cd. speciali: la disciplina si applicava integralmente agli appalti cd. *Strumentali* alle attività di Prospezione & Estrazione - di cui il [Piano di Chiusura](#) è appendice finale - per importi superiori alle soglie comunitarie previste per i settori speciali.

Per l'affidamento di Contratti sotto soglia strumentali alla predetta attività, l'art. 36 comma 2 Codice Appalti prevedeva che le imprese pubbliche applichino la disciplina stabilita nei rispettivi regolamenti, la quale, comunque, deve essere conforme ai principi dettati dal trattato UE a tutela della concorrenza.

Alla luce del Nuovo Codice Appalti, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al libro III Carbosulcis è "Ente aggiudicatore": sub specie di soggetto che, non essendo amministrazione aggiudicatrice, annovera tra le sue attività, quella di cui all'art. 152 del Codice medesimo (sfruttamento di un'area geografica, ai fini della prospezione o estrazione di carbone) e opera in virtù di diritti speciali concessi dall'autorità competente, come indicato all'allegato I.1 art. 1 comma 1g. Il perimetro applicativo della richiamata normativa in materia di settori speciali è legato a due parametri cumulativi:

- 1) quello soggettivo: amministrazioni aggiudicatrici, imprese pubbliche, soggetti titolari di diritti speciali ed esclusivi operanti nei settori speciali di cui agli artt. dal 141-173;
- 2) quello oggettivo: esercizio di particolari attività afferenti ai settori speciali.

Poiché la disciplina dei Settori Speciali non si applica agli appalti c.d. "non strumentali" (come indicato al comma 2 dell'art. 141 e come anche definito dalla pronuncia della Corte di Giustizia Europea n° C-521 del 28/10/2020, e dalla pronuncia del Consiglio di Stato n°16 del 01/08/2011) in quanto non finalizzati all'esercizio delle attività istituzionali che delimitano i predetti settori "speciali" degli enti aggiudicatori, tali appalti non strumentali possono essere regolati secondo le comuni regole di matrice civilistica, essendo sottratti alle direttive comunitarie in ragione della loro "estraneità".

La Regione Sardegna con la [L.R. n°8/2018](#) ha inoltre introdotto alcune specificità:

Art. 34: stabilisce che il RUP di un Contratto può fare riferimento ai cosiddetti "Responsabili di Procedimento - RP", nella fattispecie:

- ❖ RP per la fase di Affidamento: il Capo Servizio GARCO oppure FORMA;
- ❖ RP per le fasi di Programmazione, Progettazione ed Esecuzione – il Cosiddetto “Direttore Esecuzione Contratto”, ovvero DEC;

Art. 35: introduce un distinguo tra il RUP Dirigente ed il RUP che non sia tale, in particolare:

- ❖ al comma 6 chiarisce che il RUP svolge tutti i compiti, e coordina gli eventuali Responsabili di Procedimento - RP - se nominati, e può direttamente nominarli se Dirigente;
- ❖ al comma 7 chiarisce che l'adozione dei provvedimenti amministrativi può competere al RUP se Dirigente - così come già previsto dalla legge 241/1990 - altrimenti il provvedimento viene proposto al Dirigente di riferimento per il Servizio.

Art. 36: stabilisce che il RUP fa anche riferimento ai cosiddetti "Affidatari Servizi di Supporto": nella fattispecie, il Servizio COBIL per quanto riguarda monitoraggio Fatture, Pagamenti, etc.

4.12.1 Affidamento Incarichi & Servizi

Carbosulcis nel perseguimento dei propri fini statutari può avere la necessità di affidare Incarichi o Servizi a titolo oneroso a Soggetti di comprovata esperienza, stipulati secondo regole di natura pubblicistica, anche ai sensi dell'art. 2222 e dell'art. 2229 del Codice Civile.

Tali affidamenti possono essere rivolti a Società specializzate, a Professionisti titolari di partita IVA, ovvero a Soggetti che esercitano l'attività nell'ambito di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, o in via occasionale.

Eventi Rischiosi di tale processo/attività, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

1. **motivazione generica o tautologica circa la sussistenza dei presupposti per l'affidamento, allo scopo di agevolare soggetti particolari;**
2. **affidamenti non funzionali alle varie attività della Società, al fine di trarre un vantaggio personale per sé o per altri;**
3. **mancato accertamento della carenza della professionalità interna alla Società, o nell'ambito di altri affidamenti, al fine di trarre un vantaggio personale per sé o per altri;**

In relazione alle **Misure Specifiche** a presidio di tali rischi, a partire dal 2016 la Società ha adottato la POI 06-4 “Emissione & Gestione Elaborati Tecnici”, che descrive i criteri per l'acquisizione, e la POI 06-1 “Controllo di servizi, beni-forniture, lavori”, che descrive i criteri per l'accettazione, controllo e rintracciabilità degli Incarichi & Servizi. La Società ha inoltre adottato una disciplina in conformità alle previsioni dall'art. 19 D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 e dall'art. 15 bis co. 1 D. Lgs. 33/2013 come modificato dal FOIA, che garantisce il rispetto dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità. Tale disciplina è ricompresa all'interno del “Regolamento per l'affidamento dei contratti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alla soglia comunitaria”.

È in ogni caso garantita l'assenza di conflitti di interessi, nonché l'indiscusso valore etico-morale ed onorabilità del Soggetto affidatario. Lo specifico fabbisogno è esplicitamente motivato a cura del Responsabile della funzione proponente, in relazione a qualità, caratteristiche, complessità tecnica, natura e tempistica della prestazione richiesta, previo ottenimento di un preventivo scritto per le attività da svolgere.

- Responsabile dell'adeguamento & attuazione del *“Regolamento per l'affidamento dei contratti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alla soglia comunitaria”* è l'**Area Pianificazione & Controllo – PIACO**.

Con riferimento all'Aggiornamento 2015 al PNA, ed in particolare al Par. 4, in tutti i Procedimenti/Processi di **Affidamento Lavori, Servizi & Forniture** sono esposte ai rischi di corruzione le seguenti fasi:

4.12.2 Programmazione

Carbosulcis S.p.A, in quanto Ente Aggiudicatore nei Settori Speciali, non è tenuto alla **Programmazione**. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al libro III del D.Lgs. 36/2023 (*breviter, Codice*), Carbosulcis S.p.A. è infatti *“Ente Aggiudicatore”*: sub specie di soggetto che, non essendo amministrazione aggiudicatrice, annovera tra le sue attività quella di cui all'art. 152 del Codice medesimo (*sfruttamento di un'area geografica, ai fini della prospezione o estrazione di carbone*), ed opera in virtù di diritti speciali concessi dall'autorità competente, come indicato all'allegato I.1, art. 1, comma 1g. L'art.141 del Codice tra le ulteriori disposizioni applicabili, oltre a quelle del libro III, non prevede la *“Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi”* di cui all'art. 37, attività dalla quale Carbosulcis risulta pertanto esclusa.

Qualora venga formalmente attuata la Programmazione ovvero in fase di formazione del Bilancio annuale previsionale si possono considerare come **Eventi Rischiosi** i seguenti comportamenti:

1. **definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari, dando priorità ad affidamenti destinati ad essere realizzati da un determinato Operatore Economico.**
2. **acquisto di Beni o Servizi non funzionali alle varie attività della Società, al fine di trarre un vantaggio personale per sé o per altri;**

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio dei rischi di cui sopra, l'Area Pianificazione & Controllo - **PIACO** è **primo referente per il loro Controllo & Mitigazione**.

4.12.3 Progettazione Gara

Con riferimento alla fase di **Progettazione della gara**, si possono considerare come eventi rischiosi i seguenti comportamenti:

1. **fuga di notizie** circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione

di gara; attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato;

2. **elusione delle regole di affidamento** degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento (es. procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore);
3. predisposizione di **clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio**, per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione;
4. definizione dei **requisiti di accesso alla gara** e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
5. **prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali** finalizzate ad agevolare determinati concorrenti;
6. **abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto** al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere;
7. formulazione di **criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi** (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici.

L'Amministratore Unico AU assicura che selezionati & nominati adeguati Referenti - RP - per la Fase di Progettazione Gara.

4.12.4 Selezione Contraente

Con riferimento alla fase della **Selezione del contraente**, in cui vi è il rischio che i vari attori coinvolti (quali, ad esempio il Responsabile del Procedimento, le Commissioni di gara, i soggetti coinvolti nella verifica dei requisiti, ecc.) manipolino le disposizioni che governano i processi al fine di pilotare l'aggiudicazione della gara, si possono considerare come eventi rischiosi i seguenti comportamenti:

1. azioni e comportamenti tesi a **restringere indebitamente la platea** dei partecipanti alla gara;
2. **applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione** della gara per manipolarne l'esito;
3. **nomina di commissari** in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti;
4. alterazione o sottrazione della **documentazione di gara** sia in fase di gara che in fase successiva di controllo;
5. costringere o indurre terzi a **dare o promettere, anche in favore di propri familiari, denaro o altre utilità**, in particolare nei casi in cui rappresentanti della Società agiscano nella veste di RUP o come componenti delle commissioni di gara.

❖ **L'Amministratore Unico AU assicura che siano selezionati & nominati adeguati Referenti - RP - per la Fase di Selezione del Contraente.**

Con particolare riferimento alle previsioni dell'Aggiornamento 2023 del PNA 2022,

nella fattispecie molto frequente di Appalti sotto soglia comunitaria ex c1 Art. 50, D.lgs. 36/2023, per Servizi e Forniture di importo fino a 140 mila € e Lavori di importo inferiore 150 mila € in Affidamento diretto, anche senza consultazione di più OO.EE, si possono considerare come eventi rischiosi:

6. frazionamento artificioso, oppure calcolo del valore stimato dell'appalto alterato in modo tale da non superare il valore previsto per l'affidamento diretto;
7. affidamenti ricorrenti al medesimo O.E. della stessa tipologia di *Common procurement vocabulary* (CPV), quando la somma di tali affidamenti superi la soglia di 140 mila €;
8. condizionamento dell'intera procedura di affidamento attraverso la nomina di un Responsabile Unico di Progetto (RUP) non in possesso di adeguati requisiti di professionalità ai sensi dell'art. 15, ed allegato I.2 del D.lgs. 36/2023;
9. Affidamento degli incarichi di RUP al medesimo soggetto, per favorire specifici operatori economici.

In tale fattispecie, le misure di Prevenzione prevedono:

- ❖ **Controllo - l'OdV e/o il Collegio Sindacale e/o la Società di Revisione Contabile effettuano verifiche a campione, al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi (ad es. tramite un campione rappresentativo del 10% degli affidamenti di valore appena inferiore alla soglia minima, per intercettare eventuali frazionamenti e/o affidamenti ripetuti allo stesso O.E. e contestualmente verificare l'andamento della fase esecutiva);**
- ❖ **Trasparenza - pubblicazione del CV del RUP titolari di posizione organizzativa, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013 per far conoscere chiaramente i requisiti di professionalità;**
- ❖ **Regolazione - dichiarazione da parte del soggetto che ricopre l'incarico di RUP, o del personale di supporto, delle eventuali situazioni di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 16, d.lgs. 36/2023;**
- ❖ **Controllo - Il RPCT verifica in sede di monitoraggio la corretta attuazione delle misure programmate.**

Nelle fattispecie di Affidamento diretto e Procedura negoziata, nella scelta degli OO.EE. si applica un criterio di rotazione degli Affidamenti, esclusa solo con indagine di mercato effettuata senza porre limiti al numero di O.E. da invitare (art. 49, c5 del Codice), si può considerare come evento rischioso:

10. Mancata rotazione degli OO.EE, secondo il criterio dei successivi due affidamenti ex art. 49, commi 2 e 4 del Codice, chiamati a partecipare e formulazione di inviti alla procedura ad un numero di soggetti inferiori a quello previsto dalla norma al fine di favorire determinati operatori economici a discapito di altri.

In tale fattispecie, le misure di Prevenzione prevedono:

- ❖ **Controllo - Verifica da parte dell'OdV e/o del Collegio Sindacale e/o della Società di Revisione Contabile circa la corretta attuazione del principio di rotazione degli affidamenti, al fine di garantire la parità di trattamento in termini di effettiva possibilità di partecipazione alle gare anche delle micro, piccole e medie imprese inserite negli elenchi;**

- ❖ **Trasparenza - aggiornamento tempestivo degli elenchi su richiesta degli OO.EE. che intendono partecipare alle gare.**

4.12.5 Aggiudicazione & Stipula Contratto

Con riferimento alla fase di **verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto**, gli **Eventi Rischiosi** attengono:

1. all'**alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche** al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti;
2. specularmente, un altro evento rischioso consiste nella possibilità che i **contenuti delle verifiche siano alterati per pretermettere l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici** che seguono nella graduatoria;
3. rileva, altresì, la possibile **violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura** al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.

L'Amministratore Unico AU assicura che siano selezionati & nominati adeguati Referenti - RP - per la Fase di Aggiudicazione & Stipula Contratto.

4.12.6 Esecuzione Contratto

Con riferimento alla fase di **esecuzione del Contratto**, i principali **Eventi Rischiosi** consistono in:

1. **mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento** lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto o nell'abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore (ad esempio, per consentirgli di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni o di dover partecipare ad una nuova gara);
2. **approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto** definiti nel bando di gara o nel capitolato d'oneri (con particolare riguardo alla durata, alle modifiche di prezzo, alla natura dei lavori, ai termini di pagamento, ecc.), introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio;

e, con riferimento al SubAppalto:

3. **mancata valutazione dell'impiego di manodopera o incidenza del costo della stessa** ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto per eludere le disposizioni e i limiti di legge;
4. **mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie** sul subappaltatore;
5. **apposizione di riserve generiche**, a cui consegue una incontrollata lievitazione dei costi;
6. **ricorso ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie** per favorire l'esecutore;
7. mancato rispetto degli **obblighi di tracciabilità dei pagamenti**.

L'Amministratore Unico AU assicura che siano selezionati & nominati adeguati Referenti - DEC/RUP - per la Fase di Esecuzione del Contratto, che emettono e sottoscrivono i Certificati di Regolare Esecuzione (CRE) in conformità a tutte le Previsioni contrattuali.

Con particolare riferimento alle previsioni dell'Aggiornamento 2023 del PNA 2022,

nella fattispecie di SubAppalto, è nullo ex Art. 119, D.lgs. n. 36/2023 l'accordo con cui sia affidata a terzi l'integrale esecuzione delle prestazioni o lavorazioni appaltate, nonché la prevalente esecuzione delle lavorazioni relative alla categoria prevalente e dei contratti ad alta intensità di manodopera; si possono pertanto considerare eventi rischiosi:

8. condizionamenti sulla realizzazione complessiva dell'appalto, correlati al venir meno dei limiti al subappalto;
9. accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto, sia di "primo livello" che di "secondo livello" ove consentito dalla S.A. (subappalto c.d. "a cascata"), come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo ad altri partecipanti alla stessa gara;
10. rilascio dell'autorizzazione al subappalto in assenza dei controlli previsti dalla norma;
11. subappalto a cascata di prestazioni soggette a rischio di infiltrazioni criminali;
12. comunicazione obbligatoria dell'O.E. relativa ai sub contratti che non sono subappalti ai sensi dell'art. 105, co. 2, del Codice, effettuata con dolo al fine di eludere i controlli più stringenti previsti per il subappalto;
13. omissione di controlli in sede esecutiva da parte del DL o del DEC sullo svolgimento delle prestazioni dedotte in contratto da parte del solo personale autorizzato, con la possibile conseguente prestazione svolta da personale/operatori economici non autorizzati.

In tale fattispecie, le misure di Prevenzione prevedono:

- ❖ **Regolazione - sensibilizzazione interna a mezzo di Regolamenti e/o Linee guida comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in materia di subappalto, anche tramite valutazione delle attività/prestazioni maggiormente a rischio di infiltrazione criminale per le quali, ai sensi del comma 17 dell'art. 119, sarebbe sconsigliato il subappalto a cascata;**
- ❖ **Controllo - analisi degli appalti rispetto ai quali è stato autorizzato, in un dato arco temporale, il ricorso all'istituto del subappalto: ciò per consentire a Carbosulcis (OdV e/o Collegio Sindacale e/o Società di Revisione Contabile) di svolgere, a campione verifiche della conformità alla norma delle autorizzazioni al subappalto concesse dal RUP.**
- ❖ **Controllo - verifica da parte dell'OdV e/o del Collegio Sindacale e/o della Società di Revisione Contabile dell'adeguato rispetto degli adempimenti di legge da parte del DL/DEC e RUP con riferimento allo svolgimento della vigilanza in sede esecutiva, con specifico riguardo ai subappalti autorizzati e ai sub contratti comunicati.**

Ed eccezione delle opere di manutenzione ordinaria, è inoltre prevista la possibilità ex art. 44 D.lgs. 36/2023, di affidare la Progettazione ed Esecuzione dei lavori sulla base di un Progetto di fattibilità tecnica ed economica approvato: in tale fattispecie di "**Appalto Integrato**", si possono considerare come eventi rischiosi:

14. l'elaborazione da parte Carbosulcis di un progetto di fattibilità carente, o per il quale non si proceda ad una accurata verifica, confidando nei successivi livelli di progettazione posti a cura

dell'impresa aggiudicataria per correggere eventuali errori e/o sopperire a carenze, anche tramite varianti in corso d'opera;

15. proposta progettuale elaborata dall'O.E. in un'ottica di massimizzazione del proprio profitto, a detrimento del soddisfacimento dell'interesse pubblico sotteso;
16. carenze progettuali che comportino modifiche e/o varianti e proroghe, sia in sede di redazione del progetto esecutivo che nella successiva fase realizzativa, con conseguenti maggiori costi di realizzazione delle opere e il dilatarsi dei tempi della loro attuazione.

In tale fattispecie, le misure di Prevenzione prevedono:

- ❖ **Regolazione - comunicazione del RUP all'ufficio gare e alla struttura di auditing preposta dell'approvazione del progetto redatto dall'impresa che presenta un incremento di costo e di tempi rispetto a quanto previsto nel progetto posto a base di gara, per eventuali verifiche a campione sulle relative modifiche e motivazioni;**

Ai fini dell'individuazione degli indicatori di anomalia, si controllano a titolo esemplificativo le varianti in corso d'opera che comportano:

- incremento contrattuale intorno o superiore al 50% dell'importo iniziale;
- sospensioni che determinano un incremento dei termini superiori al 25% di quelli inizialmente previsti;
- modifiche e/o variazioni di natura sostanziale anche se contenute nell'importo contrattuale.

4.12.7 Rendicontazione Contratto

Nella fase di **rendicontazione del Contratto**, i gli **Eventi Rischiosi** possono manifestarsi:

1. attraverso **alterazioni o omissioni di attività di controllo**, al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante,
2. effettuazione di **pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità** dei flussi finanziari.

Possono altresì essere considerati tra i fenomeni corruttivi:

3. **l'attribuzione dell'incarico di collaudo a soggetti compiacenti** per ottenere il certificato di collaudo pur in assenza dei requisiti;
4. il rilascio del **certificato di regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici**;
5. la **mancata denuncia di difformità** e vizi dell'opera.

L'Amministratore Unico AU assicura che **siano selezionati & nominati adeguati Referenti – DEC/RUP – per la Fase di Rendicontazione.**

Il Servizio Contabilità & Bilancio – COBIL assicura che siano trasmessi i resoconti della gestione finanziaria dei Contratti al termine della loro esecuzione – Certificati Regolare Esecuzione, per pubblicazione

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio di tali rischi, la Società si avvale del [Regolamento per l'affidamento degli appalti di lavori servizi e forniture di importo inferiore alla soglia comunitaria](#), e del [Regolamento Commissioni Giudicatrici](#). La Società, a presidio dei rischi connessi alla presente area di rischio, ritiene sufficiente il riferimento ai protocolli di controllo ispirati ai citati Regolamenti contenuti nel Modello 231 nonché ai principi contenuti nel Codice Etico.

Carbosulcis ha inoltre deciso di istituire un **Sistema di qualificazione degli operatori economici affidatari di contratti di Forniture, Servizi e Lavori ai sensi dell'art. 232 D. Lgs. 163/2006, e dell'art. 134 Codice Appalti**, suddiviso per categorie merceologiche, pubblicando il relativo avviso sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, al quale ricorrere in caso di affidamenti mediante procedure ristrette e negoziate. Il sistema di qualificazione è regolato dal “*Disciplinare per la qualificazione degli operatori economici affidatari di Contratti di Forniture, Servizi & Lavori*” e viene sottoposto ad aggiornamento periodico.

Oltre ai citati presidi di natura cogente, la Società è dotata di una Procedura di Gestione Integrata – **PGI06 – Processi di Approvvigionamento**.

➤ Responsabile dell'attuazione è la funzione **Pianificazione & Controllo**.

Il Responsabile della funzione **Pianificazione & Controllo** è altresì investito del ruolo di **RASA – Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti** – ed è tenuto a **iscrivere la Stazione Appaltante Carbosulcis, ad aggiornare i relativi dati presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita presso l'ANAC, ad aggiornare annualmente gli elementi identificativi conformemente alle previsioni dei Comunicati del Presidente dell'ANAC del 28 ottobre 2013 e del 20 dicembre 2017, nonché ad accreditare la Società su tutti i Portali messi a disposizione in tal senso per la PA.**

L'operatività dell'Anagrafe è stata prorogata dall'art. 216 co. 10 Codice Appalti sino all'operatività del sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti (a cui comunque Carbosulcis non sarà soggetta in quanto ente aggiudicatore diverso da amministrazioni aggiudicatrici, ex art. 38 co. 10 Codice Appalti).

4.13 Area di Rischio GENERALE: Gestione Entrate, Spese & Patrimonio

Con riferimento all'Aggiornamento 2015 al PNA - Par. 6.3, lettera b, sono esposti a rischi corruttivi i seguenti **Processi**:

4.13.1 Contabilità Generale & Bilancio

Carbosulcis approva il bilancio annuale secondo le previsioni di legge: in particolare **il progetto di bilancio viene sottoposto alla verifica del Collegio Sindacale**, nonché di una **Società di Revisione** ai sensi del D.Lgs. n°39 del 2020.

La Società nel redigere il bilancio tiene conto delle indicazioni dell'azionista, in particolare nell'ambito del Piano regionale di razionalizzazione delle società partecipate.

La piccola cassa e i rimborsi spese sono gestiti dalla funzione "Contabilità & Bilancio", con modalità per quanto possibile tracciabili.

In data 27 settembre 2016 la Carbosulcis si è dotata di un "Regolamento per la gestione della Piccola Cassa" che disciplina le spese sostenute con tale modalità e definisce ruoli e responsabilità.

➤ Responsabile finale dell'attuazione è la funzione **Contabilità & Bilancio - COBIL**.

4.13.2 Rimborsi Spese

Con riferimento al processo di gestione dei rimborsi spese, i **rischi** di processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- 1. rimborsi spese erogati senza la presentazione di adeguati giustificativi;*
- 2. rimborsi spese erogati in contanti, o comunque in assenza di modalità "tracciabili";*
- 3. rimborsi spese di importo notevole, non predeterminato e comunque ingiustificato in relazione alla trasferta.*

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio dei rischi di cui sopra, la Società ha adottato la **PGQ 73 – Indennità chilometriche** e la **PGQ 75 – Gestione lavoro fuori sede e trasferte**, in cui è prevista la preventiva autorizzazione per ciascuna trasferta, l'indicazione di costi massimi rimborsabili per la ristorazione, e più in genere dei limiti di congruità per le spese effettuate.

Le suddette procedure prevedono altresì la necessità di dotarsi di giustificativi per ottenere il rimborso di quanto corrisposto in occasione della trasferta, e la preventiva autorizzazione per la costituzione di un fondo spese, a cui comunque dovrà fare seguito la presentazione dei giustificativi, e salvo conguaglio della minor spesa effettuata in occasione della trasferta. È inoltre prevista la corresponsione dei rimborsi/fondi spese solo con modalità tracciabili (es. bonifico, rimborso in busta paga). La società si è inoltre dotata di un Regolamento⁵ che disciplina l'iter di riconoscimento dei rimborsi erogati all'amministratore unico per trasferte e missioni, spese di rappresentanza e per altre spese connesse all'assunzione della carica.

➤ Responsabile finale dell'attuazione è la funzione **Contabilità & Bilancio – COBIL**.

4.13.3 Gestione Beni Immobili

Carbosulcis dispone di **Beni patrimoniali immobili** che possono anche avere rilevante valore economico, considerati funzionali alle varie attività; a tal proposito, lo Statuto della Società esplicitamente prevede:

⁵ "Regolamento per la disciplina dei rimborsi delle spese sostenute dall'Amministratore Unico"

- ✓ *Riqualficazioni dei compendi immobiliari nell'ambito delle sinergie realizzabili nella riconversione industriale a fini scientifici e industriali, turistici ricreativi, convegnistici e del tempo libero, museali e culturali;*
- ✓ *Cessioni del patrimonio immobiliare in conformità alle procedure previste dalle norme di carattere regionale o nazionale, e delle conseguenti direttive regionali.*

A seguito della conclusione delle attività estrattive, è in corso di valutazione una cessione di una parte dei predetti Beni, in quanto non più destinata all'uso previsto. Con riferimento al relativo processo di gestione, gli **Eventi Rischiosi** considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- 4. cessione o vendita di beni immobili a condizioni non di mercato, al fine di trarre un vantaggio personale per sé o per altri.**
- 5. uso improprio e/o usufrutto personale dei beni immobili;**
- 6. inadeguata attività di repertorio dei beni immobili;**

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio dei rischi di cui sopra, la Società:

- ha nominato un Responsabile Pianificazione & Controllo, che segnala al Direttore Tecnico le Aree critiche di Gestione;
- ha predisposto un “*Regolamento per gli Affidamenti di Beni immobili*”, sottoponendolo all'adozione dell'AU per il tramite del Capo Area Pianificazione & Controllo;
- ha nominato un Responsabile della Gestione Patrimonio Immobiliare, ovvero il Capo Servizi Tecnici, responsabile anche delle pubblicazioni [ex. D.Lgs. 33/2013](#);

Responsabile del Coordinamento tra le Funzioni Aziendali interessate alla Gestione dei Beni Immobili è l'**Amministratore Unico**.

4.13.4 Gestione Beni Mobili

Carbosulcis dispone di **Beni patrimoniali strumentali** sia nei Reparti Operativi che nei Magazzini, consistenti in impianti, mezzi, attrezzature, utensili, oggetti che possono anche avere rilevante valore economico, considerati funzionali alle varie attività della Società. A seguito della conclusione delle attività estrattive, una parte dei predetti Beni è in corso di alienazione, in quanto non più utilizzata. Con riferimento al relativo processo di gestione, gli **Eventi Rischiosi** considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- 7. acquisti di beni non funzionali alle varie attività della Società, al fine di trarre un vantaggio personale per sé o per altri;**
- 8. usi impropri e/o appropriazione dei beni della Società;**
- 9. inadeguate attività di repertorio dei beni nei Magazzini o nei Reparti;**
- 10. vendite o smaltimenti di beni mobili a condizioni non di mercato, al fine di trarre un vantaggio personale per sé o per altri.**

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio dei rischi di cui sopra, dal 2016 la Società ha adottato la POI 06-4 “*Emissione & Gestione Elaborati Tecnici*”, che descrive i criteri per

l'acquisizione di beni mobili; e la POI 06-1 "*Controllo di servizi, beni-forniture, lavori*", che descrive i criteri per l'accettazione, controllo e rintracciabilità dei beni mobili acquisiti. Nel 2018 la Società ha per ultimo nominato un Responsabile Pianificazione & Controllo, che segnala al Direttore Tecnico le Aree critiche della loro Gestione.

Dal 2017 è inoltre vigente un "*Regolamento per la disciplina delle alienazioni dei beni mobili della Carbosulcis Spa*" (ex Determinazione AU n. 29 del 22 dicembre 2017) volto a ridurre il rischio della vendita di oggetti e mezzi a condizioni non di mercato. In particolare, il predetto Regolamento prevede l'esperimento di una procedura comparativa, al fine di identificare il miglior acquirente per i beni oggetto di dismissione, in armonia con le previsioni del R.D. 18 novembre 1923 n°2440 & relativi provvedimenti di attuazione.

Con riferimento invece alla ***necessità di repertoriare gli oggetti ed i mezzi contenuti all'interno dei vari magazzini della Società***, la Società si è dotata di un "*Regolamento di Gestione del Magazzino*". Nello specifico, il predetto Regolamento disciplina la regolare tenuta e la corretta gestione della contabilità di magazzino della Carbosulcis S.p.A. allo scopo di:

- ✓ rilevare le quantità dei materiali e dei beni esistenti all'inizio e alla fine di ogni esercizio, garantendo l'affidabilità delle giacenze fisico – contabili, anche attraverso inventari a rotazione;
- ✓ controllare i movimenti di entrata e uscita;
- ✓ garantire un corretto ed ottimale livello delle scorte;
- ✓ assicurare una corretta manutenzione, conservazione e distribuzione dei materiali;
- ✓ rilevare periodicamente i consumi dei centri di costo.

La gestione del Magazzino è regolata da una serie di procedure aziendali & istruzioni di lavoro che specificano quanto descritto nel Regolamento di Gestione del Magazzino e che, di fatto, lo compongono, costituendone parte integrante⁶. È stata inoltre predisposta la Procedura definita dal Documento PGQ83 - *Gestione Beni Mobili*, al fine di includere un sistema di gestione e repertorio dei Beni Mobili patrimoniali affidati a tutti i Servizi, a partire da quando vengono ritirati dal Magazzino Centrale.

Responsabile del Coordinamento tra le Funzioni Aziendali interessate alla Gestione dei Beni Mobili è l'**Amministratore Unico**.

⁶ Con riferimento alla parte relativa alle rilevazioni di magazzino, si evidenziano la Procedura Operativa Aziendale "POA22-² Cisterne interrate e carburanti", l'Istruzione di Lavoro IL 02 MAGAZ "Gestione bombole e gas tecnici", la Procedura Generale di Sicurezza "PGS46 Gestione DPI" e la "PGS64 Attrezzature di lavoro".

4.14 Area di Rischio SPECIFICA: Attività Commerciali

4.14.1 Stipula Contratti Attivi

Carbosulcis, essendo cessata definitivamente l'attività di estrazione mineraria ha di conseguenza interrotto la vendita di carbone; la Società si occupa pertanto anche della “*gestione di Rifiuti Speciali Non Pericolosi (RSNP) mediante impianto di discarica e/o recupero*”.

Nello specifico, l'attività principale di gestione dei rifiuti speciali, è caratterizzata dalla ricezione di ceneri provenienti dall'impianto ENEL di Portovesme, con il quale intercorre un contratto di smaltimento di rifiuti. Carbosulcis potrebbe altresì ricevere – in quanto dotata delle relative autorizzazioni – rifiuti derivanti da costruzione/demolizione del Comune di Gonnessa; tuttavia, tale ipotesi, ad oggi, non si è mai verificata.

Carbosulcis nell'ambito della Riconversione mineraria ha inoltre avviato un censimento dei Beni Mobili di valore al fine di avviare i relativi [Procedimenti di Cessione & Vendita](#).

Con riferimento alla Fase della stipula dei contratti attivi, **gli Eventi Rischiosi** considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- 1. *conclusione di contratti a condizioni sfavorevoli per la Società, al fine di trarre un vantaggio privato;***
- 2. *predisposizione di clausole contrattuali sfavorevoli alla Società, al fine di trarre un vantaggio privato.***

A presidio dei rischi di questa Fase, la Società fa anzitutto riferimento alle misure di prevenzione comuni ed obbligatorie quali il Codice Etico ed il Modello ex D.Lgs. 231, nonché agli specifici Regolamenti & Procedure dei Sistemi di Gestione Qualità, Ambiente & Sicurezza.

In virtù degli specifici rischi di corruzione connessi, la Società sta inoltre mediando tutti i Contratti di Cessione & Vendita Beni Mobili con Procedure ad evidenza pubblica, attraverso il menzionato “*Regolamento per la disciplina delle alienazioni dei beni mobili*”.

4.15 Area di Rischio SPECIFICA: Attività R&S

La Società ha sottoscritto diversi [protocolli di intesa e accordi quadro con enti pubblici e privati per progetti di Ricerca & Sviluppo](#).

Per l'attività diversa da quella mineraria, Carbosulcis formula richieste di finanziamenti all'Unione Europea, nell'ambito dei Programmi di sviluppo regionale, e più in generale nell'ambito dei finanziamenti per la Ricerca & Sviluppo. In particolare, la funzione **RISVI Ricerca & Sviluppo** - si coordina con l'AU per garantire un Processo strutturato per l'identificazione di opportunità di Finanziamenti pubblici nell'ambito di una Riconversione Industriale degli asset aziendali, ulteriori a quelli del Piano di Chiusura ex. LR n°29 del 04.12.2014.

4.15.1 Richiesta Finanziamenti & stipula accordi/convenzioni quadro

Con riferimento alla gestione dei rapporti con soggetti pubblici e privati nell'ambito della Fase di richieste di finanziamenti e stipula di convenzioni/accordi quadro, gli *Eventi Rischiosi*, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- 3. richiesta di finanziamenti in difetto dei presupposti, ovvero formulando dichiarazioni mendaci, al fine di trarne un vantaggio personale;*
- 4. utilizzo dei fondi oggetto del finanziamento per finalità diverse da quelle per cui il contributo è stato concesso, e al fine di trarne un vantaggio personale;*
- 5. utilizzo di know-how coperto da segreto industriale per trarre vantaggi personali di natura economica.*

Con riferimento alle *Misure Specifiche* a presidio dei rischi di cui sopra, in virtù di bassi rischi di corruzione connessi con la predetta attività, la Società ritiene sufficiente il riferimento alle misure di prevenzione comuni e obbligatorie quali il Codice Etico e le misure previste del MOGC. È inoltre in preparazione un *Regolamento per gli Affidamenti di Beni immobili* di proprietà della Società. Nella Sezione Società Trasparente del Sito istituzionale sono inoltre pubblicati tutti i Protocolli di Collaborazione con gli Enti Pubblici.

- Responsabile dell'attuazione è la funzione **Ricerca & Sviluppo - RISVI, in coordinamento con Pianificazione & Controllo - PIACO**

4.16 Area di Rischio SPECIFICA: Rapporti con Enti Pubblici & Enti Aggiudicatori

Con riferimento all'attività di esercizio della discarica di Rifiuti Speciali Non Pericolosi, Carbosulcis è titolare di un'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Carbosulcis, inoltre, nell'ottica della ristrutturazione aziendale - *Piano di Risamento ex Legge Madia* - partecipa a procedure ad evidenza pubblica come ad esempio le attività di smaltimento rifiuti, e per altre attività in cui poter valorizzare il proprio *know-how*.

4.16.1 Rilascio Concessioni/Autorizzazioni & partecipazioni a gare d'appalto

Con riferimento alla Fase di richiesta di Concessioni/Autorizzazioni e partecipazione a gare d'appalto, gli *Eventi Rischiosi*, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex Legge 190/2012, sono i seguenti:

- 6. richiesta di rilascio/rinnovo di concessioni/autorizzazioni formulata in difetto dei presupposti o mediante dichiarazioni mendaci, al fine di trarne un vantaggio personale;*
- 7. nell'ambito di procedure ad evidenza pubblica, tentativo di condizionare la Stazione appaltante nella determinazione del contenuto del bando, al fine di trarne un vantaggio personale;*
- 8. nell'ambito della procedura di gara, tentativo di influenzare indebitamente l'esito della stessa, al fine di trarne un vantaggio personale;*

9. *nell'ambito dell'esecuzione di un contratto affidato alla Società, prestare un servizio o eseguire i lavori in maniera deliberatamente difforme da quanto richiesto dalla Stazione Appaltante, al fine di trarne un vantaggio personale.*

Con riferimento alle **Misure Specifiche** a presidio dei rischi di cui sopra, in virtù di bassi rischi di corruzione connessi con la predetta attività (anche in considerazione del fatto che l'attività mineraria, a partire dal 2018, è cessata e, di conseguenza, è venuta meno la necessità di operare in regime di concessione) la Società ritiene sufficiente il riferimento alle misure di prevenzione comuni e obbligatorie quali il Codice Etico ed il Modello 231.

7. Misure Generali per Anticorruzione

Oltre ai precitati presidi volti a minimizzare rischi corruttivi, nei paragrafi seguenti sono riportate le **misure obbligatorie** di prevenzione del rischio corruttivo previste dalla Legge 190/2012, nonché dal PNA e dalle Linee Guida ANAC, a cui Carbosulcis è soggetta.

4.17 Formazione

La Società, su impulso del RPCT, promuove adeguati percorsi di formazione in materia di Anticorruzione & Trasparenza, strutturati su più livelli:

1. **Livello Generale:** rivolto a tutti i dipendenti, e segnatamente a quelli delle aree a rischio corruzione;
2. **Livello Specifico:** rivolto al RPCT, all'AU e ai responsabili di funzione/dirigenti, con particolare riferimento a quelli delle aree a rischio corruzione.

La Formazione, erogata in base al fabbisogno, include la normativa in materia di Anticorruzione e Trasparenza, e le prescrizioni contenute nel presente Piano, ove possibile in corrispondenza di analoghi eventi formativi dedicati al Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. n. 231/2001.

Sono inoltre possibili partnership con l'azionista unico (RAS) per la partecipazione ad eventi analoghi gestiti dalla RAS in ambito regionale, anche in occasione dell'organizzazione delle Giornate della Trasparenza.

La Formazione erogata è registrata & archiviata con le relative Evidenze. Una Relazione annuale sullo svolgimento degli eventi formativi è pubblicata sul sito web istituzionale della Società, nella sezione Società Trasparente, i cui dati sono ripresi anche nella Relazione Annuale del RPCT.

- Responsabile dell'attuazione è la funzione **Formazione & Organizzazione**, in coordinamento con **Risorse Umane & Organizzazione & RPCT**

4.18 Codice Etico, Sistema Disciplinare & Conflitto d'Interessi

La Società ha adottato un Codice Etico nell'ambito del sistema di controllo ex D. Lgs. 231/2001, ed in conformità alle Linee Guida ANAC è stato integrato con previsioni volte a prevenire fenomeni corruttivi; l'introduzione del Codice Etico è stata notificata tramite avviso affisso in bacheca il 07.12.2016, ed allegato alla busta paga di dicembre 2016.

L'attuale Codice Etico della Società è coerente con le disposizioni del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante Codice dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165", nonché del più recente "[Codice di comportamento del personale del Sistema Regione e delle Società partecipate della Regione Autonoma della Sardegna](#)" adottato dalla RAS con DGR n° 43/7 del 29 ottobre 2021. Nel 2023 è stato sottoposto all'Adozione dell'AU un nuovo Codice Etico-Comportamentale, aggiornato e migliorato alla luce delle normative di più recente introduzione.

I valori contenuti nel Codice Etico possono essere così sintetizzati:

- ✓ il rigore morale, l'osservanza di leggi e regolamenti vigenti;
- ✓ la correttezza, la trasparenza, la collaborazione ed il reciproco rispetto nei rapporti con soggetti interni ed esterni;
- ✓ la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile del territorio in cui la Società opera, in considerazione dei diritti della comunità e delle generazioni future;
- ✓ la valorizzazione delle risorse umane e la promozione della crescita professionale delle stesse;
- ✓ la tutela dell'integrità morale e fisica dei propri dipendenti al fine di garantire un ambiente lavorativo sicuro e salubre, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione e protezione;
- ✓ la trasparenza nei confronti dell'azionista, dei portatori di interessi correlati e del mercato.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza cura la diffusione della conoscenza del Codice Etico adottato dalla Società, il monitoraggio annuale sull'attuazione dello stesso e la pubblicazione sul sito istituzionale; il Codice Etico – che è altresì parte del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società – ha rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare e l'inosservanza determina l'applicazione delle sanzioni previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Al fine di assicurare l'attuazione delle norme contenute nel predetto Codice Etico, la Società prevede, oltre a un efficace apparato sanzionatorio in caso di violazione dello stesso, efficaci meccanismi di attivazione connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni inerenti la violazione del Codice.

Carbosulcis, anche in attuazione delle nuove Linee Guida ANAC, provvede a:

- sensibilizzare il personale mediante consegna di copia del Codice Etico della Società a tutti i dipendenti in servizio; il Documento viene trasmesso mediante e-mail ad ogni soggetto interessato e resa nota, ai medesimi, la pubblicazione del Codice sul sito di Carbosulcis, nella sezione Società Trasparente, sottosezione "Disposizioni generali - Atti generali";

- garantire, ove richiesto, un adeguato supporto interpretativo del Codice Etico;
- consegnare il Codice Etico ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto;
- estendere gli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo; a tal fine sono inserite negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze e dei servizi, apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice Etico;
- ad attuare i principi dettati dall'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, numero 165 così come declinati nell'articolo 6⁸ del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in merito agli incarichi ricoperti dai dipendenti presso soggetti terzi rispetto alla Società; richiedendo, a tal fine, sia ai dipendenti neo assunti o trasferiti sia a quelli già in servizio in caso di assegnazione a nuovo e/o diverso ufficio, di rilasciare una dichiarazione su situazioni (anche solo potenziali) di conflitto d'interesse o cause di impedimento; ***i dipendenti e/o collaboratori di Carbosulcis, inoltre, entro il 30 giugno di ogni anno, si impegnano a sottoscrivere una dichiarazione che attesti l'esclusione di situazioni di conflitto d'interessi.***

Al R.P.C.T. è altresì affidata la vigilanza sull'assolvimento degli introdotti obblighi di comunicazione nonché sull'eventuale verifica sul contenuto delle dichiarazioni.

Inoltre, al fine di garantire la cosiddetta “*Segregazione delle Funzioni*” di cui al Paragrafo successivo, ***le Procure agli acquisti ed ai pagamenti non potranno essere utilizzate nel caso il Procuratore riceva una specifica Nomina - ad esempio quella di RUP, DEC, oppure componente di Commissione - nell'ambito di qualsiasi Procedimento afferente all'Area di Rischio "Contratti Pubblici".***

Con riferimento al sistema sanzionatorio, il Codice Etico prevede apposite sanzioni in caso di violazioni al Capo V “Disposizioni sanzionatorie”.

In caso di violazioni del PTPC si applica il sistema sanzionatorio previsto dal Modello 231 e dal Codice Etico della Società in quanto compatibili. Tale sistema consente di poter sanzionare sia il personale Carbosulcis, che i collaboratori esterni e a tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con

⁸ “Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse 1. Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il dirigente dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando: a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione; b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate. 2. Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.”

la Società, prevedendo per i dipendenti sanzioni di carattere disciplinare, e per i collaboratori esterni e i fornitori sanzioni di carattere contrattuale/negoziabile.

Il RPCT collabora con la funzione preposta (Risorse Umane ed Organizzazione - RUORG) all'individuazione della sanzione disciplinare più adeguata rispetto alla violazione del PTPC e/o del Codice Etico eventualmente accertata. Nel caso particolare in cui la Violazione dipenda dalla medesima funzione preposta alla gestione delle Sanzioni Disciplinari, il RPCT collabora direttamente con l'Amministratore Unico per avviare il Procedimento Disciplinare.

4.19 Rotazione Ordinaria & Misure alternative

La Rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tale misura è stata introdotta quale misura di prevenzione della corruzione dalla legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b). Pur in mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla rotazione negli enti come Carbosulcis, l'Assessorato Industria promuove l'adozione di misure di rotazione come indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017. Si tratta di una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un Dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi Soggetti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali. In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. In tale direzione va anche l'esperienza del settore privato dove, a fronte di un mondo del lavoro sempre più flessibile e di rapido cambiamento delle competenze richieste, il livello di professionalità si fonda non tanto o, non solo, sulle capacità acquisite e dimostrate, ma anche su quelle potenziali e future.

Per quanto concerne l'individuazione specifica di quali siano i dipendenti interessati dalla misura, la lettura sistematica delle disposizioni normative, (co. 4, lett. e), e co. 5, lett. b) dell'art. 1 della Legge 190/2012), tenuto anche conto della finalità sostanziale della misura e dello scopo della norma e, peraltro, in continuità con le indicazioni già fornite dall'Autorità, inducono a ritenere l'ambito soggettivo riferito a tutti i Dipendenti della Società.

La rotazione "ordinaria" è pertanto una tra le diverse misure di cui Carbosulcis dispone in materia di prevenzione della corruzione. Il ricorso a tale rotazione deve, infatti, essere considerato in una **logica di necessaria complementarietà** con le altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul **piano organizzativo**.

In particolare occorre considerare che detta misura deve essere **impiegata correttamente** in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione **senza determinare inefficienze e malfunzionamenti**.

Per le considerazioni di cui sopra, essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una **Riqualficazione Professionale**.

La Società ha in particolare attuato un'estesa Rotazione funzionale dei dirigenti/responsabili di funzione nel corso del 2015, per segnare una discontinuità con le passate gestioni, rappresentata per ultimo nell'assetto di cui all'Organigramma di ottobre 2018.

La Rotazione dev'essere tuttavia correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Si tratta di esigenze già evidenziate da ANAC nella propria delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, per l'attuazione dell'art. 1, co. 60 e 61, della Legge 190/2012, ove si esclude che la Rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'Azione amministrativa.

Non potendo procedere ad una rotazione funzionale periodica ordinaria, Carbosulcis è comunque tenuta a operare scelte organizzative puntuali, ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi. A titolo esemplificativo e non esaustivo:

- ✓ **Rotazione Funzionale all'interno dello stesso ufficio**, mediante la modifica di compiti e responsabilità, con una diversa ripartizione delle pratiche secondo un criterio di causalità; ossia con un'organizzazione del lavoro basata su una modifica dei compiti e delle responsabilità affidati ai Dipendenti. Ciò avviene, ad esempio, facendo ruotare i responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie, ovvero applicando la rotazione dei funzionari che facciano parte di commissioni interne;
- ✓ **Rotazione Funzionale tra diversi uffici**, con la durata di permanenza nell'ufficio definita da criteri di ragionevolezza nell'ordine dei 5 anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative;
- ✓ **Rotazione Funzionale o Territoriale nell'ambito del Sistema delle Partecipate RAS**;
- ✓ **collaborazione tra diversi ambiti** con riferimento ad atti ad elevato rischio - lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi;
- ✓ **doppia sottoscrizione** degli atti, dove firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell'atto finale;
- ✓ nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, possono essere preferiti meccanismi di **condivisione delle fasi procedurali**. Ad esempio il funzionario istruttore può essere affiancato da un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria;
- ✓ misure di **Trasparenza Interna**, ovvero Modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra i Collaboratori, evitando così l'isolamento di certe mansioni; la circolarità delle informazioni aumenta infatti la condivisione delle conoscenze professionali per l'esercizio di determinate attività, e conseguentemente aumenta le possibilità di impiegare eventualmente diverso personale.

- ✓ *misure di **Trasparenza Esterna** – anche prevedendo la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria – in relazione al processo rispetto al quale non è stata disposta la rotazione;*
- ✓ *articolazione dei compiti e delle competenze per evitare che l'attribuzione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto non finisca per esporre l'amministrazione a rischi di errori o comportamenti scorretti. Pertanto nelle aree a rischio le varie fasi procedurali possono essere affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal Dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale;*
- ✓ *l'articolazione delle competenze, ovvero **Segregazione delle Funzioni** per*
 - a) *svolgimento di Istruttorie & Accertamenti;*
 - b) *adozione di Decisioni;*
 - c) *Attuazione delle decisioni prese;*
 - d) *effettuazione delle Verifiche.*

Pertanto, al fine di non sottrarre competenze professionali specialistiche ad Uffici ai quali sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, ed anche in vista della dismissione dell'attività mineraria e la progressiva diminuzione del personale, con riferimento alle aree e ai processi a più alto rischio corruttivo **Carbosulcis anziché applicare la Rotazione Ordinaria adotta Misure alternative, ed in particolare la Segregazione delle Funzioni:** in alternativa alla rotazione del personale dirigente e dei responsabili di funzione Carbosulcis distingue per quanto possibile, all'interno di ciascun processo le competenze fra i Soggetti coinvolti. Per un maggior livello di dettaglio, si rimanda alle procedure citate nei paragrafi precedenti per il dettaglio della ripartizione delle funzioni all'interno dei processi a più elevato rischio corruttivo.

- Responsabile finale dell'attuazione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG.**

4.20 Rotazione Straordinaria & Condanne

L'istituto della **Rotazione c.d. Straordinaria** è misura di prevenzione della corruzione successiva al verificarsi di fenomeni corruttivi, così come specificato dall'art. 16, co. 1, lett. l-*quater*) d.lgs. n. 165/2001. La norma citata prevede infatti “*la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*”: tale misura solo nominalmente può associarsi all'istituto generale della Rotazione.

Nello svolgimento dell'attività di vigilanza, ANAC ha riscontrato numerose **criticità nell'applicazione** dell'istituto della rotazione straordinaria: è infatti risultato che spesso le amministrazioni, avuta formale notizia di procedimenti penali di natura corruttiva, non sempre procedono alla rotazione assegnando il dipendente ad altro ufficio o servizio; in casi frequenti la misura è stata attivata solo successivamente all'impulso dell'Autorità.

Tali criticità sono dovute, da un lato a lacune nel testo normativo, che manca di chiarire sia il momento del procedimento penale in cui l'amministrazione deve valutare se applicare la misura, sia l'identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura.

D'altra parte esistono anche cause organizzative, come ad esempio la mancata comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente interessato, o la dimensione organizzativa e l'esiguo numero di dirigenti, ove la misura della rotazione straordinaria debba applicarsi a tali soggetti.

Con l'obiettivo di fornire chiarimenti sui profili critici sopra rappresentati, ANAC ha adottato la delibera 215/2019, recante «*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*».

Per una valutazione preliminare delle tematiche sopra rappresentate, si ritiene opportuno richiamare l'analisi di alcune norme, con l'intento di valutare le conseguenze previste dall'ordinamento sull'accesso o sulla permanenza in determinati uffici di dipendenti Carbosulcis in caso di procedimento penale. Le norme prese in considerazione indicano i reati in presenza dei quali derivano conseguenze sugli incarichi e sul rapporto di lavoro; tale analisi consente di estrapolare elementi utili per interpretare in modo coerente con lo scopo della norma l'istituto della rotazione straordinaria, specie con riferimento alle due problematiche sopra evidenziate che riguardano:

- a) il momento del procedimento penale in cui deve essere effettuata la valutazione della condotta del dipendente da parte dell'amministrazione, obbligatoria ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria;
- b) i reati presupposto che l'amministrazione è chiamata a tenere in conto ai fini della decisione di ricorrere o meno alla misura della rotazione straordinaria.

In questa direzione in primo luogo va ricordata la legge n. 97 del 2001, «*Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle PA*».

In particolare, l'articolo 3, comma 1, della richiamata Legge stabilisce che «*quando nei confronti di un dipendente di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza*».

Tale norma ha introdotto per tutti i dipendenti a tempo determinato e indeterminato - non solo i Dirigenti - l'istituto del trasferimento ad ufficio diverso da quello in cui prestava servizio per il dipendente rinviato a giudizio per i delitti richiamati. Si tratta di una serie di reati molto più ristretta rispetto all'intera gamma di reati previsti dal Titolo II Capo I del Libro secondo del Codice Penale.

«*Qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti*

strettamente connessi alle presenze in servizio, in base alle disposizioni dell'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza" (art. 3, comma 2).

Il trasferimento perde efficacia se interviene sentenza di proscioglimento o di assoluzione, ancorché non definitiva, *"e in ogni caso, decorsi cinque anni"* dalla sua adozione (art. 3, comma 3). Ma l'amministrazione, *"in presenza di obiettive e motivate ragioni per le quali la riassegnazione all'ufficio originariamente coperto sia di pregiudizio alla funzionalità di quest'ultimo"*, *"può non dare corso al rientro"* (art. 3, comma 4).

Per una compiuta analisi dei Profili che attengono alla Rotazione straordinaria si rinvia alla Delibera ANAC 215 del 2019, che si intende qui integralmente richiamata.

Quale buona pratica in materia di anticorruzione, come previsto dal PNA 2019, parte III, par. 1, sottopar. 1.6, nonché dalla Delibera ANAC n. 1201 del 2019 - considerata la non applicabilità dell'art. 35 bis D.lgs. 165/2001 e sulla base delle previsioni dei CCNL - in caso di condanna per delitti contro le PA Carbosulcis prevede il divieto di essere assegnato ad Uffici, e di far parte di Commissioni.

➤ Responsabile finale dell'attuazione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG.**

4.21 Tutela del dipendente che segnala illeciti - Whistleblowing

Quadro normativo

Carbosulcis ha da tempo implementato su base volontaria misure volte a tutelare il dipendente che segnala illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (cd. *"whistleblower"*), conformemente alle previsioni della Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 e alle Linee Guida per la tutela del dipendente della RAS, degli organismi del Sistema Regione e delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, che segnala illeciti, di cui alla Delibera Giunta Regionale RAS n. 30/15 del 16 giugno 2015.

Nel contesto sopra descritto è successivamente intervenuta la Legge 30 novembre 2017 n. 179 *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*, che ha esteso l'istituto del *Whistleblowing* previsto originariamente per i soli dipendenti pubblici dall'art. 54-bis D. Lgs. 165/2001 ed oggi operante anche in favore dei dipendenti di società ed enti in controllo pubblico.

A mente dell'art. 1 comma 5 della citata legge 179/2017 l'ANAC interverrà con proprie linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni.

Nella redazione del presente paragrafo sono state quindi prese in considerazione le previsioni in materia di whistleblowing contenute nel PNA e nello schema di Linee Guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing): tali nuove Linee Guida in materia di whistleblowing sono state poste in consultazione dall'ANAC sul proprio

sito web istituzionale dal 24 luglio 2019 al 15 settembre 2019, e, una volta pubblicate in versione definitiva in Gazzetta Ufficiale, sostituiranno le precedenti Linee Guida n. 6/2015 adottate dall'ANAC in materia.

E' stato infine pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n° 63 del 15 marzo 2023, il Decreto Legislativo n. 24 del 10 marzo 2023, di attuazione della Direttiva n. 1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione del 26 novembre, che prevede una **protezione rafforzata per il whistleblower**, limitatamente ad alcuni settori di interesse per il diritto europeo (appalti, ambiente, diritto dei consumatori, etc.).

Per maggiori dettagli, a partire da ottobre 2020 Carbosulcis si riferisce al "[Regolamento Gestione Condotte Illecite – WhistleBlowing](#)". È inoltre in corso di perfezionamento la Procedura definita dal Documento **PGQ85 - Gestione Condotte Illecite**", in ottica di completa integrazione nelle Procedure del vigente Sistema di Gestione Qualità.

4.22 Svolgimento Attività Successiva Cessazione Lavoro - Pantouflage

Il combinato dell'art. 53, co. 16 ter del D.lgs. 165/2001, e artt. 2 e 21 del D.Lgs. 39/2013 impedisce - con periodo di raffreddamento di 3 anni - conferimenti di Incarichi a favore di soggetti cessati dal rapporto di impiego laddove abbiano esercitato, per conto di Carbosulcis o di una qualsiasi PP.AA., inerenti poteri autoritativi o negoziali.

Di seguito vengono esaminate in maggior dettaglio le 2 casistiche che si possono presentare a Carbosulcis:

a) *Inconferibilità, Incompatibilità, e conferimenti di incarichi in favore di soggetti cessati da rapporto di impiego con la Società*

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39, prevede che al momento del conferimento degli incarichi di amministratore e degli incarichi dirigenziali all'interno di enti di diritto privato in controllo pubblico debba accertarsi che il soggetto individuato non versi in una di quelle situazioni individuate dalla norma come casi di inconferibilità o incompatibilità, pena la nullità dell'atto di conferimento e la responsabilità dei componenti dell'organo deliberante che per le conseguenze economiche dell'atto stesso.

Per "**Inconferibilità**", ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. 39/2013, deve intendersi la "*preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi*" ad un soggetto che versi in una determinata situazione. Ciò comporta che, nel caso ci si trovi in presenza di uno o più casi di inconferibilità, l'incarico non possa essere affidato.

Per "**Incompatibilità**", ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. 39/2013, deve intendersi "*l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico*".

Le cause di Incompatibilità ed Inconferibilità variano a seconda della tipologia dell'incarico che si intende conferire e a seconda del tipo di ente presso cui tale incarico dovrebbe essere svolto -

sia esso, ad esempio, un ente pubblico, un ente territoriale o un ente privato in controllo pubblico. A tal fine Carbosulcis adotta tutte le misure necessarie ad assicurare che:

- ✓ al momento della cessazione dal Servizio o dall'Incarico, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, sia sottoscritta una Dichiarazione con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- ✓ siano inserite espressamente le cause di inconferibilità & incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interPELLI per l'attribuzione degli stessi, che tengano conto della normativa cogente al momento dell'Incarico
- ✓ sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un'attività di vigilanza sulla conformità alla normativa cogente al momento dell'Incarico, sulla base di segnalazioni, che includa anche eventuali precedenti penali.

All'atto del conferimento dell'incarico di AU e di Dirigente, il soggetto chiamato a ricoprire l'incarico è tenuto a dichiarare l'insussistenza di cause di inconferibilità & incompatibilità ai sensi del D.lgs. 39/2013. A tal fine è previsto, per il caso di procedura per la selezione di una risorsa chiamata a ricoprire il ruolo di Dirigente, che sia adeguatamente pubblicizzata la necessaria insussistenza di cause ostative al conferimento dell'incarico, tramite Dichiarazione in è indicata qualsiasi Carica ricoperta al momento della sottoscrizione e negli ultimi tre anni.

La verifica sull'inconferibilità dell'incarico di AU è svolta dalla RAS.

Con periodicità annuale l'AU ed i Dirigenti sono chiamati a dichiarare l'insussistenza di cause di incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

b) Assunzioni o Conferimenti di incarichi in favore di soggetti cessati dal Rapporto di impiego pubblico

L' art. 53, co. 16 - ter, del D. Lgs. n. 165 del 2001 prevede che "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

La norma in esame ha lo scopo di prevenire il rischio che si verifichino malfunzionamenti e veri e propri episodi corruttivi dovuti all'interesse del dipendente pubblico di procacciarsi un nuovo e migliore impiego successivamente alla cessazione del rapporto lavorativo con la Pubblica Amministrazione. Si intende, dunque, evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa sfruttare la propria posizione ed il proprio potere all'interno dell'amministrazione per garantirsi un lavoro presso uno dei soggetti privati con cui entra in contatto.

Benché la norma in esame risultava inizialmente applicabile esclusivamente ai dipendenti delle PA di cui all'art. 1 comma 2 del D. Lgs. 165/2001, con l'entrata in vigore del D. Lgs. 39/2013,

l'ambito applicativo della disposizione in esame è stato esteso a nuove categorie di soggetti. L'art. 21 del citato decreto, infatti, prevede che *“ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico”*.

Deve considerarsi, tuttavia, che ai fini dell'applicabilità del divieto in esame non è sufficiente rientrare nel novero dei dipendenti pubblici o dei soggetti che ricoprono uno degli incarichi previsti dal D. Lgs. 39/2013. Risultano, infatti, destinatari dello stesso soltanto coloro che si siano trovati, in ragione del ruolo ricoperto all'interno della pubblica amministrazione, ad esercitare *poteri autoritativi o negoziali* nei confronti di soggetti privati.

Per poteri autoritativi, deve intendersi quell'insieme di poteri riconosciuti alla Pubblica Amministrazione e caratterizzati dall'imperatività, in quanto incidono unilateralmente sulla sfera giuridica dei destinatari. Il concetto di poteri negoziali, invece, fa riferimento alla previsione di cui all'art. 1, comma 1-bis della Legge 241/1990, in base alla quale *“la pubblica amministrazione, nell'adozione di atti di natura non autoritativa, agisce secondo le norme di diritto privato salvo che la legge disponga diversamente”*. Nell'interpretazione fornita dal Presidente dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione, in un parere del 4 gennaio 2015, tale disposizione *“consolida la valorizzazione dell'attività di diritto privato della stessa (pur legata al perseguimento del pubblico interesse), riconoscendo in capo alla PA una piena capacità contrattuale, comprensiva anche del potere di ricorrere a contratti che non appartengono ai tipi disciplinati dalla legge”*, riconoscendo, dunque, alla Pubblica Amministrazione *“la facoltà di curare l'interesse pubblico instaurando rapporti di carattere privatistico con i soggetti interessati, su un piano di parità, in alternativa all'utilizzo dello strumento procedimentale e del provvedimento unilaterale, mediante atti a contenuto negoziale”*.

Alla luce di tale interpretazione, quindi, deve concludersi che tra i dipendenti dotati di poteri autoritativi e negoziali, cui fa riferimento l'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. 165/2001, debbano essere inclusi solamente coloro che abbiano esercitato concretamente ed effettivamente per conto della PA o degli enti di diritto privato in controllo pubblico, i poteri sopra descritti, ovvero, coloro i quali emanano provvedimenti amministrativi per conto dell'amministrazione e/o perfezionano negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Alla luce di quanto sopra esposto ed al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del D. Lgs. n. 165 del 2001, in combinata lettura con l'art. 21 de D. Lgs. 39/2013, si rende necessario che Carbosulcis S.p.A. adotti una duplice tipologia di misure preventive. Collocandosi di fatto in una posizione intermedia tra pubblico e privato e trovandosi, a seconda dei casi, sia ad esercitare quei poteri autoritativi e negoziali tipici dell'azione amministrativa sia ad esserne destinatari, la Società deve da un lato prevenire il rischio di assumere ex dipendenti dell'amministrazione controllante, e dall'altro evitare di concludere contratti di interesse pubblico con soggetti privati che abbiano assunto soggetti che abbiano precedentemente rivestito gli

incarichi di cui al D. Lgs. 39/2013 presso la Società in controllo pubblico, esercitando in nome e per conto della stessa poteri autoritativi o negoziali.

Per quanto riguarda la prevenzione del rischio di assunzione di ex dipendenti pubblici, ai sensi delle *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* adottate dall’ANAC con la determinazione dell’8 novembre 2017, n. 1134, le società in controllo pubblico devono adottare *“le misure necessarie a evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse”*. Tali società devono, in particolare, assumere *“iniziative volte a garantire che: a) nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa; c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni”*.

A tal fine, in caso di selezione di nuovi dipendenti dovrà, essere adeguatamente pubblicizzata la causa ostativa costituita dall’art. 53 comma 16-ter D.lgs. 165/2001 - cd. *Pantouflage* - relativa all’assunzione di dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti delle società stesse.

All’atto dell’assunzione i neo-dipendenti rendono in ogni caso la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa.

Il RPCT è chiamato a vigilare annualmente sull’adempimento di tali obblighi dichiarativi, fornendo inoltre moduli in cui l’interessato debba elencare tutte le cariche attualmente ricoperte e quelle ricoperte nel periodo di raffreddamento, al fine di una migliore verifica delle cause ostative sopra descritte.

In ogni caso sarà tenuto ad effettuare le dovute verifiche sulla base di segnalazioni anche informali da parte di Soggetti interni o esterni.

➤ Responsabile finale dell’attuazione è la funzione **Risorse Umane & Organizzazione - RUORG.**

4.23 Patti di Integrità

A partire dal 2017 la Società, di concerto con il RPCT della Azionista unico, ha deciso di dotarsi di un primo **Patto di Integrità** sul modello di quello adottato dalla RAS per i contratti affidati a propri fornitori, successivamente aggiornato nel corso del 2020.

Il patto di integrità è sottoscritto da tutti i fornitori della Società iscritti nel relativo sistema di qualificazione/Elenco Operatori, da tutti i partecipanti a procedure ad evidenza pubblica bandite dalla Società per l’affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture e dai concorrenti alle predette procedure risultati aggiudicatari in sede di stipula del contratto d’appalto. Il patto di integrità dovrà

altresì essere sottoscritto da parte di eventuali subappaltatori. Qualora l'affidamento avvenga al di fuori dell'Elenco Operatori Economici, è previsto che il Patto venga sottoscritto a livello di ciascun Affidamento.

La violazione delle previsioni del Patto di integrità comporterà la risoluzione di diritto del contratto d'appalto ex art. 1456 c.c., e, nel caso di fornitore iscritto al sistema di qualificazione, il venire meno dell'iscrizione all'Albo dei fornitori della Società e l'esclusione dalle future gare bandite dalla Società per un periodo di tre anni.

Responsabile dell'attuazione dell'adozione del Patto di Integrità è il **RPCT**, in coordinamento con **GARCO & FORMA**.

8. Misure Generali per Trasparenza

La Trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività delle Amministrazioni e Società in controllo pubblico per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento: la pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di ***favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.***

Con particolare riferimento agli Eventi Rischiosi mappati, e considerata l'importanza che le misure per la Trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che le Misure per la Trasparenza siano parte integrante del presente Piano e siano richiamate nella presente sezione; la Trasparenza, infatti, costituisce uno dei presidi obbligatori considerati più importanti ed efficaci contro i rischi corruttivi, come previsto sia dalla Legge 190 che dal PNA.

Alla luce dell'entrata in vigore del Decreto FOIA, è necessario distinguere da un lato gli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Trasparenza cui sono tenute le società in controllo pubblico (art. 5 comma 1 Decreto Trasparenza), dall'altro la facoltà di chiunque di accedere a dati, informazioni e documenti detenuti dalle società in controllo pubblico ulteriori rispetto a quelli per cui è prevista dalla legge la pubblicazione obbligatoria (art. 5 comma 2 Decreto Trasparenza).

Con riferimento all'Area di Rischio GENERALE: Contratti Pubblici, in quanto "Stazione Appaltante", Carbosulcis è tenuta a nominare il soggetto responsabile dell'inserimento & aggiornamento annuale degli elementi identificativi, e ***l'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di Trasparenza in funzione di Prevenzione della Corruzione.***

Con riferimento inoltre ai dati e ai documenti per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria, e in conformità a quanto previsto dall'art. 10 del Decreto Trasparenza, la Società ha implementato l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione/Società trasparente", individuando ***“i Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati”***.

Il procedimento di pubblicazione è contenuto nel [Regolamento Gestione flussi dati per la Trasparenza & l'Anticorruzione](#), a cui è allegato uno Scadenziario degli obblighi di pubblicazione

- denominata "Allegato 1 – Scadenziario" - costruito in modo conforme all'Allegato 1 Delibera ANAC n°1134/2017. L'Allegato 1 costituisce parte integrante della presente sezione "Trasparenza" e del presente Piano ed è pubblicato all'interno della sezione "Società Trasparente" del sito web istituzionale della Società.

L'Allegato 1 individua, inoltre, la fonte degli obblighi di pubblicazione, e per ciascuno di essi i soggetti responsabili della comunicazione dei dati e le relative tempistiche di pubblicazione. Tale Allegato è conforme sia alla struttura della sezione "Società trasparente" del sito internet istituzionale della Società, che all'alberatura di cui all'allegato 1 Delibera ANAC n. 1134/2017.

L'allegato 1 (*Società Trasparente*) al presente Piano è soggetto a revisioni in funzione di aggiornamenti legislativi-regolatori e/o variazioni nell'organizzazione aziendale: tali revisioni potranno essere adottate anche separatamente rispetto all'aggiornamento annuale obbligatorio del Piano.

I responsabili della selezione dei dati sono i Dirigenti (Direttore Tecnico), ed i Responsabili di tutte le funzioni aziendali e degli Uffici: I predetti Responsabili devono trasmettere i dati contenuti all'interno dell'allegato 1 "Società Trasparente", nelle tempistiche indicate nel Regolamento, esclusivamente per via telematica, utilizzando lo Strumento Informatico dedicato (Portale Amministrazione Trasparente).

Il RPCT è chiamato a vigilare sulla corretta pubblicazione dei dati, e, in difetto, a segnalare ex art. 43 co. 5 Decreto Trasparenza all'Amministratore Unico e alla funzione aziendale competente per l'irrogazione delle sanzioni disciplinari (tra quelle previste dal CCNL) la mancata comunicazione o la mancata pubblicazione dei dati da parte delle funzioni aziendali preposte alla selezione/pubblicazione del dato. Tale monitoraggio da parte del RPCT è effettuato a fabbisogno, in base a Segnalazioni interne/esterne anche di natura verbale.

La mancata tempestiva trasmissione dei dati può inoltre essere valutata ai fini della responsabilità dirigenziale e della corresponsione della retribuzione di risultato.

L'Amministratore con [Determina°12 del 30 ottobre 2019](#) attribuisce inoltre la responsabilità dell'attestazione annuale dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati ai sensi delle Linee Guida ANAC al Collegio Sindacale, che la effettuerà con le modalità e le tempistiche individuate dall'ANAC. Tali Attestazioni sono di norma pubblicate nella sezione «Amministrazione trasparente» entro il 30 aprile di ogni anno.

Le pubblicazioni nella sezione "Società Trasparente" del sito web istituzionale di Carbosulcis devono avvenire nel rispetto dei requisiti generali (descritti all'interno della Delibera ANAC n. 1310/2016, che al riguardo rimanda all'allegato 2 alla Delibera CIVIT n. 50/2013) di seguito evidenziati:

a) Completezza:

la pubblicazione deve essere esatta e accurata. In particolare:

- l'esattezza fa riferimento alla capacità del dato di rappresentare correttamente il fenomeno che intende descrivere;
- l'accuratezza concerne la capacità del dato di riportare tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative.

b) Protezione Dati & GDPR

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” ha individuato la trasparenza tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e ha conferito una delega al Governo per il riordino della disciplina in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

In attuazione della delega, il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, successivamente modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97, attraverso il quale sono stati sistematizzati e riorganizzati gli obblighi di pubblicazione già vigenti e ne sono stati introdotti di nuovi.

Come previsto dall'art. 1 di tale Decreto, la trasparenza è da intendersi quale accessibilità totale dei documenti, dei dati e delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività amministrativa, finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul corretto esercizio delle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche. La medesima garantisce, altresì, i diritti individuali e collettivi e concorre ad attuare il principio democratico e i principi di uguaglianza, imparzialità e buon andamento.

L'art. 2 bis ha esteso la normativa in materia di trasparenza, già prevista per le pubbliche amministrazioni, a soggetti differenti, quali gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le associazioni, le fondazioni, gli enti di diritto privato e, in particolare, le società a partecipazione pubblica. Per quanto concerne tali ultimi soggetti, si evidenzia che le società in controllo pubblico sono sottoposte *in toto* agli obblighi di pubblicazione, da riferirsi sia all'organizzazione sia alle attività di pubblico interesse svolte, laddove, invece, le società a partecipazione pubblica non maggioritaria adempiono gli obblighi medesimi limitatamente ai dati e alle informazioni inerenti alle attività di pubblico interesse esercitate.

Gli artt. 3 e 5 riconoscono a chiunque il diritto di accedere ai documenti, ai dati e alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni o dai soggetti alle stesse equiparati, anche se non oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi dello stesso Decreto.

L'art. 5, inoltre, ha disciplinato la procedura di accesso, dalla presentazione della relativa istanza fino all'eventuale esperimento, in caso di accesso civico generalizzato, dei rimedi impugnatori avverso la decisione dell'amministrazione o del soggetto equiparato ovvero avverso la decisione di riesame del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'art. 5 bis, a sua volta, ha introdotto i casi di diniego dell'istanza di accesso, suddivisi in eccezioni di tipo assoluto ed eccezioni di tipo relativo.

L'art. 10, comma 1, invece, stabilisce che ogni amministrazione o soggetto equiparato deve indicare, in un'apposita sezione del Piano Triennale, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, dati e delle informazioni.

Gli artt. 8, 9, 9 bis e 10 specificano, a loro volta, che la pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni deve avvenire attraverso l'utilizzo, nel proprio sito istituzionale, di un'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

Il presente Piano definisce le misure volte al rispetto della normativa in materia di trasparenza e all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, con particolare riferimento a quelle concernenti la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. Specifica, inoltre, i tempi d'attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle misure adottate.

Si sottolinea che, come previsto dall'ANAC all'interno delle proprie Linee Guida, l'estensione dell'ambito di applicazione soggettivo delle disposizioni in tema di trasparenza ha come naturale conseguenza – considerate le peculiarità organizzative, il tipo di attività e il regime privatistico dei diversi organismi soggetti alla normativa – la necessità di prevedere alcuni adattamenti e limitazioni agli adempimenti degli obblighi posti a carico dei soggetti privati in controllo pubblico. Ciò anche al fine di contemperare l'obiettivo della più ampia pubblicazione dei dati con le eventuali esigenze relative alla natura privatistica e alle attività svolte in regime concorrenziale.

Sulla base di quanto disposto dalle *Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*, adottate dal Garante della Privacy con deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014: "*i principi e la disciplina di protezione dei dati personali – come peraltro previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D. Lgs. n. 33/2013 – devono essere rispettati anche nell'attività di pubblicazione di dati sul web per finalità di trasparenza*".

Infatti, la "diffusione" di dati personali – ossia "*il dare conoscenza dei dati personali a soggetti indeterminati, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione*" (art. 4, comma 1, lett. m) – da parte dei "soggetti pubblici" è ammessa unicamente quando la stessa è prevista da una specifica norma di legge o di regolamento (art. 19, comma 3).

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali informazioni, atti e documenti amministrativi (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la normativa in materia di trasparenza preveda tale obbligo (artt. 4, comma 1, lett. m, 19, comma 3 e 22, comma 11, del Codice).

Secondo quanto previsto dalle Linee Guida del Garante della Privacy, inoltre, "*laddove l'amministrazione riscontri l'esistenza di un obbligo normativo che impone la pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web istituzionale è necessario selezionare i dati*

personali da inserire in tali atti e documenti, verificando, caso per caso, se ricorrono i presupposti per l'oscuramento di determinate informazioni".

Con riferimento al DPO, Carbosulcis, ha optato per un soggetto esterno alla Società che pertanto non coincide con il RPCT in quanto la sovrapposizione dei due ruoli può rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al DPO che al RPCT.

Ciò premesso, il DPO, in alcune occasioni, ad esempio nel caso della ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato, costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT a cui viene chiesto un supporto di carattere generale⁹.

c) Aggiornamento:

per ciascun dato, o categoria di dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento. Si precisa che con il termine "aggiornamento" non si intende necessariamente la modifica del dato o dell'informazione, ma anche il semplice controllo dell'attualità delle informazioni pubblicate, a tutela degli interessi individuali coinvolti.

All'interno della Delibera ANAC n. 1310/2016 sono individuate quattro diverse frequenze di aggiornamento:

- Aggiornamento "*annuale*" per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale.
- Aggiornamento "*semestrale*" per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'amministrazione un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate, tanto più per gli enti con uffici periferici.
- Aggiornamento "*trimestrale*" per i dati soggetti a frequenti cambiamenti.
- Aggiornamento "*tempestivo*" per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione.

d) Durata della pubblicazione:

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, ai sensi della normativa vigente, andranno pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e, comunque, fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti (art.8, comma 3 D. Lgs. n.33/2013), salvo espressa disposizione

⁹ Nel caso delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del DPO nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il DPO sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame (sul punto cfr. delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018.)

contraria di legge o difformi indicazioni da parte dell'ANAC ai sensi dell'art. 8 comma 3 bis Decreto Trasparenza.

Allo scadere del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati per cui è prevista l'obbligatoria pubblicazione da parte della legge sono comunque accessibili ai sensi dell'art. 5 comma 2 Decreto Trasparenza, al pari di ogni altro documento, dato ed informazione detenuta dall'Amministrazione.

e) Dati aperti e riutilizzo

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere resi disponibili in formato di tipo aperto e riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art.7 D.Lgs. 33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, ed inoltre deve essere garantita la correttezza, l'integrità, la facile accessibilità e consultazione delle informazioni pubblicate nel sito web.

Sono dunque esclusi i formati proprietari.

Come specificato all'interno della Delibera ANAC n. 1310/2016 è possibile utilizzare sia software Open Source (es. Open office), sia formati aperti (es. RTF per i documenti di testo e CSV per i fogli di calcolo).

Per quanto concerne il PDF è possibile l'impiego del formato PDF/A, i cui dati sono elaborabili a differenza del PDF in formato immagine, con scansione digitale di documenti cartacei, che non assicura informazioni elaborabili.

La verifica dell'accessibilità dei dati è onere del RPCT.

Nel corso del 2017 è emersa la necessità di completare il processo di informatizzazione della trasmissione dei dati per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria. In tale contesto, a partire da gennaio 2021 la Società si è dotata di un applicativo informatico "*Portale Amministrazione Trasparente*", detto anche "*PAT*", che gestisce autonomamente il flusso dei dati sino alla pubblicazione, in conformità ai Requisiti puntualmente vigenti.

Nell'ambito del PAT, a partire da settembre 2023 è attivo il Modulo "*Monitoraggio & Scadenze*", a supporto della Gestione delle scadenze definite dal D. Lgs. 33/2013, ed ogni altra scadenza derivante da fonti normative di rango inferiore o regolamenti interni. Tale modulo è stato configurato al fine di trasmettere automaticamente ai Responsabili dei Flussi Informativi una notifica 30gg prima delle Scadenze cogenti: sono in corso le relative verifiche di funzionalità.

- Responsabile dell'implementazione & gestione degli applicativi informatici è l'**Ufficio Tecnologie Informatiche**, in coordinamento con il **RPCT**.

Considerato che le Linee Guida di cui Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 contengono in Allegato una dettagliata mappatura degli obblighi di pubblicazione, risulta necessario allinearne completamente i contenuti a tale mappatura degli obblighi di pubblicazione, e consentire quindi il continuo aggiornamento dei dati contenuti all'interno della sezione "Società Trasparente" del sito web istituzionale, la Società ha pertanto aggiornato il "*Regolamento Gestione flussi dati per la trasparenza e l'anticorruzione*".

- Responsabile dell'Aggiornamento Regolamento sulla Gestione flussi dati per la trasparenza e l'anticorruzione e dell'Allegato 1 "Società Trasparente" è il **RPCT**

8.1 Accessi Civici

Le Società Pubbliche - nei limiti indicati dall'art. 2 bis D. Lgs.33/2013 - sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte.

L'art. 2, co. 1 del D. Lgs.33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, infatti, dispone che "la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'art. 2 bis, è garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti."

In sintesi, dal momento che la legge impone alla P.A. e ad altri enti che svolgono attività di pubblico interesse, di pubblicare sui propri siti web istituzionali tutta una serie di documenti, dati ed informazioni, nasce in capo a chiunque il diritto di poter accedere ai predetti dati qualora l'Ente sul quale grava l'obbligo non vi provveda.

Con le modifiche introdotte al D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, è la libertà di accedere ai dati e ai documenti a divenire centrale, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni in analogia agli ordinamenti aventi il Freedom of Information Act (FOIA), dove il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza, mentre la riservatezza e il segreto le eccezioni.

Alla luce dell'impianto normativo sopra descritto, ferme restando le forme di accesso documentale di cui agli articoli 22 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241 ("Nuove norme sul procedimento amministrativo"), l'accesso civico – basato sui principi del c.d. Freedom of Information Act – si distingue in:

(i) Accesso Civico Generalizzato: è disciplinato dall'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013 ai sensi del quale "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis."

(ii) **Accesso Civico Semplice**: previsto dall'art. 5, comma 1, del D. Lgs. 33/2013 ("L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.")

Carbosulcis ha redatto un "Regolamento diritto di Accessi" che, nonostante non sia stato formalmente adottato, riassume le procedure seguite da Carbosulcis in tale ambito. In Occasione dell'adeguamento del Sito Istituzionale avvenuta a partire dal 1° gennaio 2021, è disponibile un apposito Procedimento Pubblico, che indirizza ed instrada le Richieste di Accesso ai Servizi Aziendali che detengono il Dato richiesto. Tale Procedimento è corredato dal "**Manuale Operativo Accesso Civico**".

Nello specifico:

- ❖ per **Accesso Civico Generalizzato**: è prevista una istanza che può essere inoltrata agli indirizzi e-mail individuati per ogni ufficio nella sotto-sezione dedicata del sito internet della Società, alternativamente ad uno dei seguenti Destinatari:
 - Ufficio che detiene i dati, le Informazioni o i documenti;
 - alla Segreteria Generale.
- ❖ per **Accesso Civico Semplice**: è prevista una istanza che può essere inoltrata per via telematica al Responsabile della Prevenzione della Corruzione & Trasparenza: Dott. Ing. Andrea Fabrizi.

Il procedimento di Accesso Civico Semplice deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'Istanza; in caso di mancata risposta nel termine predetto, è possibile, in sostituzione, riformulare la richiesta di accesso Civico semplice c/o Segreteria Generale.

Qualora l'Istanza di accesso civico Generalizzato abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti per i quali siano rinvenibili controinteressati, è necessario dare comunicazione agli stessi; ai sensi all'art. 5 comma 5 Decreto Trasparenza, la comunicazione avviene tramite raccomandata A/R o PEC da inviare ai Controinteressati, i quali hanno facoltà di opporsi nel termine di 10 giorni dalla ricezione della stessa.

In ogni caso, il procedimento di Accesso Civico Generalizzato si conclude sempre con un provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'Istanza.

In caso di diniego totale o parziale, o mancata risposta nel termine predetto, è possibile formulare **richiesta di riesame al RPCT**, che decide con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni:

La Società, in osservanza delle **Linee guida ANAC n°1309 del 28.12.2016** recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013, ha istituito il "Registro degli Accessi", che contiene tutte le richieste di accesso pervenute distinte per numero di protocollo, con l'indicazione dell'oggetto e della specifica sulla tipologia di accesso di cui trattasi, della data del ricevimento dell'istanza e del relativo esito con la data della decisione.

I registri – suddivisi tra accesso semplice e generalizzato – sono pubblicati, oscurando i dati personali, sul sito web istituzionale della Società, nella sezione “società trasparente” e aggiornati semestralmente.

Carbosulcis, in osservanza del Regolamento adottato ha, altresì, istituito il Registro degli accessi; quest’ultimo, pubblicato sul sito istituzionale, ha la finalità di fornire un prospetto delle richieste pervenute e consentire di valutare l’opportunità di implementare ulteriori pubblicazioni nel sito istituzionale, basandosi sulla quantità delle richieste di accesso pervenute in relazione ai medesimi dati o documenti.

Il Registro deve essere aggiornato con cadenza almeno semestrale e compilato per tutte le tipologie di accesso a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Anche qualora non si siano verificati Accessi, ogni Ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti dovrà in ogni caso trasmettere il registro riferito alla propria struttura entro il 20 luglio ed il 20 gennaio di ogni anno a RPCT, il quale organizza tutte le domande di accesso che pervengono a Carbosulcis, ed almeno 2 volte all’anno aggiorna su Sito Istituzionale nella *Sezione Società Trasparente* il Registro degli Accessi, ai Sensi della Normativa vigente.

A partire da gennaio 2021 è attivo il nuovo “Portale Amministrazione Trasparente”, che registra e pubblica automaticamente gli Accessi effettuati dal pubblico, direttamente dalla [Pagina Istituzionale](#).

8.2 Flussi informativi & Relazione Annuale

Conformemente alle previsioni delle Linee Guida ANAC sono istituiti appositi flussi informativi che hanno come destinatario il RPCT.

Il RPCT trasmette annualmente all’AU e all’OdV la sua Relazione annuale, pubblicata altresì sul sito web istituzionale della Società nella sezione Società Trasparente entro il termine previsto dalla legge (15 dicembre di ciascun anno, salvo proroghe ANAC).

La Relazione ha ad oggetto:

- lo stato di implementazione delle misure previste dal Piano;
- le segnalazioni e/o anomalie nel funzionamento del Piano, le problematiche inerenti alle modalità di attuazione delle procedure di controllo, i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate dalla Società nell’ambito delle attività a rischio;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione;
- un’informativa sulle eventuali indagini condotte dagli organi inquirenti e/o procedimenti penali aperti nei confronti della Società e/o verso i suoi dipendenti, dirigenti e amministratori;
- lo stato degli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

I Dirigenti/responsabili delle funzioni comunicano trimestralmente al RPCT l’eventuale verificarsi di comportamenti corruttivi, lo aggiornano sull’efficacia dei presidi anticorruzione

esistenti e sull'attuazione di quelli per cui era prevista l'implementazione, suggeriscono infine l'introduzione di correttivi o di nuove misure volte a minimizzare ulteriormente i rischi corruttivi.

I Dirigenti/responsabili delle funzioni, al verificarsi di circostanze rilevanti per il sistema di controllo ex Legge 190 o in caso di segnalazione da parte dei propri sottoposti, sono tenuti a informare tempestivamente il RPCT.

Il RPCT è inoltre destinatario di segnalazioni tutelate nell'ambito della disciplina sul *Whistleblowing* (si veda *supra* paragrafo 8.3).

L'OdV comunica tempestivamente al RPCT circostanze che possano avere una rilevanza per il sistema di controllo ex Legge 190.

È infine facoltà del RPCT acquisire in ogni caso ed in ogni tempo tutta la documentazione e le informazioni che ritenga necessario per l'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza. ***È inoltre facoltà del RPCT sentire dipendenti e partecipare alle riunioni dell'OdV.***

8.3 Aggiornamento & Programmazione degli Obiettivi

Carbosulcis riconosce l'importanza fondamentale che la Trasparenza riveste ai fini della prevenzione della corruzione, e ritiene che il doveroso adempimento degli obblighi previsti dalla Legge n. 190/2012 attraverso l'adozione del Piano e degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 sia un'importante occasione da sfruttare per assicurare il continuo miglioramento dell'efficienza della struttura organizzativa e delle modalità impiegate per lo svolgimento delle attività nonché per l'individuazione di possibili innovazioni e aggiornamenti dei sistemi operativi impiegati. A tal proposito Carbosulcis si propone i seguenti obiettivi:

- garantire il corretto e completo adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge a carico delle società in controllo pubblico, in conformità alle interpretazioni e agli orientamenti resi dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, valutando analiticamente e proattivamente l'effettiva applicabilità degli stessi alla realtà aziendale;
- promuovere ed incentivare lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le diverse unità organizzative, al fine di garantire la continuità dei flussi informativi necessari alla pubblicazione dei dati e l'efficace ed efficiente attuazione di quanto disposto all'interno del Piano;
- favorire e diffondere una cultura aziendale improntata alla valorizzazione della trasparenza attraverso il coinvolgimento di tutto il personale – indipendentemente dal livello di inquadramento in corsi informativi ed in consultazioni volte allo sviluppo e al miglioramento delle misure previste all'interno del Piano.
- garantire che le modalità di pubblicazione dei dati previsti dalla legge come obbligatori assicurino la piena comprensibilità e fruibilità degli stessi, anche attraverso una chiara ed ordinata configurazione della sezione "Società Trasparente" tale da consentire l'immediata individuazione delle sottosezioni di interesse;

- assicurare il buon funzionamento e l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico previsto ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013.

Al fine di garantire la piena conformità alla normativa vigente in materia di trasparenza Carbosulcis S.p.A. nomina l'Organismo chiamato a vigilare sul rispetto degli obblighi di legge e a valutare l'effettivo perseguimento degli obiettivi sopra esposti.

Le funzioni di tale Organismo sono disciplinate dall'art. 1, comma 8 bis, della Legge n. 190/2012 e dall'art. 44 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016.

Alla luce della coincidenza dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità previsti per l'O.I.V. nel suo complesso e per i singoli componenti, in un'ottica di ottimizzazione dell'impiego delle risorse economiche e professionali a disposizione della Società:

- ✓ *le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione sono state attribuite, giusta determina dell'Amministratore Unico, all'Organismo di Vigilanza;*
- ✓ *le funzioni di Attestazione Annuale Obblighi di Pubblicazione sono state attribuite, giusta determina dell'Amministratore Unico, al Collegio Sindacale.*

9. Misure Specifiche per Trattamento Rischi

9.1 Misure di Controllo

Con riferimento all'Allegato 3, sono previste n°29 specifiche Misure di Controllo per il Trattamento del Rischio, e per la loro Attuazione sono indicati:

- A. Fasi / Attività
- B. Responsabili
- C. Indicatori di monitoraggio

In particolare, tali Misure di Controllo sono previste nelle seguenti Aree di Rischio:

- ✓ Acquisizione & Gestione del Personale: n°3 Misure
- ✓ Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica: n°1 Misura
- ✓ Contratti pubblici - Progettazione della gara: n°1 Misura
- ✓ Contratti pubblici - Selezione del contraente: n°5 Misure
- ✓ Contratti pubblici - Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto: n°4 Misure
- ✓ Gestione Adempimenti Rapporti di Lavoro: n°7 Misure
- ✓ Attività Commerciale & Stipula Contratti Attivi: n°2 Misure
- ✓ Contabilità Generale & Formazione Bilancio: n°7 Misure

9.2 Misure di Trasparenza

Con riferimento all'Allegato 1, è prevista una Misura Specifica di Trasparenza per il Trattamento del Rischio, e per la sua Attuazione sono indicati:

- A. Fasi / Attività
- B. Tempi di Attuazione
- C. Responsabile
- D. Indicatori di monitoraggio

In particolare, tale Misura è prevista nell'ambito dell'Area di Rischio relativa alla Gestione Adempimenti Rapporti di Lavoro, e consiste nella Pubblicazione entro 1 settimana dal trimestre di riferimento dei tassi di Assenza & Straordinario del personale, distinti per Uffici Direzione Tecnica & Staff.

9.3 Misure di Regolamentazione

Con riferimento all'Allegato 3, sono previste n°30 specifiche Misure di Regolamentazione per il Trattamento del Rischio, e per la loro Attuazione sono generalmente indicati:

- A. Fasi / Attività
- B. Tempi
- C. Responsabili

In particolare, tali Misure di Regolamentazione sono previste nelle seguenti Aree di Rischio:

- ✓ Acquisizione & Progressione del Personale: n°2 Misure
- ✓ Contratti pubblici - Progettazione della gara: n°1 Misura
- ✓ Contratti pubblici - Selezione del contraente: n°5 Misure
- ✓ Contratti pubblici - Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto: n°4 Misure
- ✓ Contratti pubblici - Esecuzione: n°1 Misura
- ✓ Contratti pubblici - Rendicontazione: n°1 Misura
- ✓ Gestione Rapporti di Lavoro: n°7 Misure
- ✓ Attività Commerciale & Stipula Contratti Attivi: n°2 Misure
- ✓ Contabilità Generale & Formazione Bilancio: n°7 Misure

9.4 Misure di Semplificazione

Con riferimento all'Allegato 1, è prevista una Misura Specifica di Semplificazione, e per la sua Attuazione sono indicati:

- A. Fasi / Attività
- B. Tempi di Attuazione
- C. Responsabile

In particolare, tale Misura è prevista in n°10 Aree di Rischio oggetto di Pubblicazione per la Trasparenza amministrativa, e consiste in un Regolamento Gestione Flusso Dati per Trasparenza integrato con OdV, dotato di Scadenario per ogni Servizio.

10. Monitoraggi & Riesami

I Monitoraggi & Riesami periodici costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio, attraverso cui viene verificata Attuazione ed Adeguatezza delle misure di prevenzione, nonché il complessivo funzionamento del processo stesso, consentendo così di apportare tempestivamente eventuali miglioramenti. Con riferimento all'[Allegato 1 del PNA 2019 \(par. 6\)](#), ed all'Allegato 3 del presente Piano, la Società prevede un sistema di Monitoraggi sull'attuazione e sull'idoneità delle misure di Prevenzione della Corruzione & Trasparenza strutturato su due Livelli:

1. I **Monitoraggi di I livello** avvengono in autovalutazione da parte dei [Responsabili degli Uffici e dei Servizi della Società](#), che hanno la responsabilità di attuare le [Misure oggetto del Monitoraggio](#); tali Responsabili devono fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della Misure;
2. I **Monitoraggi di II livello** verificano continuamente l'osservanza delle misure di prevenzione previste nel PTPCT da parte delle unità organizzative, ed avvengono informalmente e/o su Segnalazione ad opera del Servizio RPCT sulle Aree a maggior rischio, nonché tramite Controlli interni periodici annuali sui Referenti e sui Capi Servizio della struttura organizzativa che ha la responsabilità di attuare le [Misure oggetto del Monitoraggio](#) nell'Ambito dei rilevanti [Sistemi di Gestione](#), in conformità alle Norme UNI, ISO ed OHSAS applicabili, mediante Audit conformi agli Standard internazionali & Guide interpretative per la pratica professionale dell'Internal Auditing. Tali monitoraggi sono formalizzati per quanto di competenza anche da parte dell'**Organo di Vigilanza**, e dagli Organi di Revisione Amministrativa & Contabile: il **Collegio Sindacale** ex Codice Civile, e la **Società di Revisione Indipendente** ai sensi del D.Lgs. n°39 del 27/01/2010.

Oltre a tali Monitoraggi, la Società è regolarmente monitorata dal **Servizio Attività Estrattive & Recupero ambientale** della RAS relativamente allo svolgimento delle attività previste dal piano di chiusura, nonché dal **Servizio Semplificazione** della RAS, attraverso una Società di revisione appositamente individuata, per le verifiche della corretta contabilizzazione delle succitate attività.

Il RPCT svolge in particolare verifiche che consentono un agevole reperimento delle informazioni, evidenze e documenti necessari al miglior svolgimento del monitoraggio di secondo livello da parte dei Soggetti di cui sopra. Tali momenti di confronto sono utili anche ai fini della migliore comprensione dello stato di attuazione delle misure e di eventuali criticità riscontrate, in un'ottica di dialogo e miglioramento continuo. Al fine di agevolare i controlli, inoltre, è previsto il ricorso a **sistemi informatizzati o spazi digitali condivisi (come le intranet) dove far confluire tutti i documenti che formalizzano le misure**. In ogni caso, per poter realizzare un modello di gestione del rischio corruttivo diffuso nell'Organizzazione - il cosiddetto *Modello di prevenzione a rete* - i responsabili degli Uffici e tutti i Dipendenti hanno il dovere di fornire il loro supporto al RPCT: tale dovere, qualora disatteso, dà luogo a provvedimenti disciplinari.

Il **Monitoraggio sull'Idoneità** valuta l'effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo secondo il Principio guida della "effettività"; i Responsabili ed i tempi del Monitoraggio per ogni singola misura sono indicati nell'Allegato 3.

A partire dall'esercizio 2018 sono state attuate specifiche attività di Audit sugli strumenti di controllo previsti dal presente Piano tese a verificarne l'efficacia, l'effettività e l'utilità a prevedere fenomeni corruttivi o di mala amministrazione; i risultati di tali attività di audit sono condensati in appositi audit report disponibili presso la sede della Società.

Sino all'Esercizio corrente i Monitoraggi sull'attuazione e sull'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione hanno evidenziato una sostanziale Adeguatezza & Conformità della Società rispetto alle Previsioni del Piano, sebbene nel 2020 siano ***state rilevate alcune eccezioni nell'ambito del Gestione degli adempimenti in materia di contributi previdenziali, ed in particolare nei controlli sull'effettiva presenza in sottosuolo.***

Gli esiti di tali monitoraggi producono informazioni utili a verificare l'idoneità delle misure e il loro impatto sull'organizzazione, e sono utilizzati per l'aggiornamento del presente Piano.

Il periodico Riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione della Società, affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi. Con riferimento al paragrafo 6.3 dell'Allegato 1 al PNA 2019, il ***Riesame del Sistema di Gestione del rischio*** riguarda tutte le fasi del processo, al fine di individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio. Tale riesame annuale supporta la redazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il successivo aggiornamento annuale.

A fine anno il RPCT, coinvolgendo l'Amministratore Unico, effettua un riesame della complessiva funzionalità del Sistema di Gestione del rischio corruttivo, e pubblica gli esiti nell'apposita Sezione del Sito Istituzionale.

11. Allegati al PTPCT:

Allegato 1 – Scadenziario Flussi Informativi ex. Allegato 1 Det. ANAC n. 1134 del 2017

Allegato 2 – Obiettivi Strategico-Organizzativi

Allegato 3 – Piano dei Controlli Integrato